

ANNO 2009/2010

Seduta XV: lunedì 21 settembre 2009 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Comunicazioni del Presidente	1210
2. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni	1210
3. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari elaborate	1214
4. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari generiche	1215
5. Mozioni evase	1215
6. Presentazione di atti parlamentari	1216
7. Risposte scritte a interpellanze.....	1216
8. Elezione di un sostituto Procuratore pubblico.....	1216
- Rapporto dell'8 settembre 2009 dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio	
9. Elezione di un Giudice del Tribunale di appello.....	1217
- Rapporto dell'8 settembre dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio	
10. Approvazione dei conti e della relazione annuale 2007 dell'Azienda cantonale dei rifiuti.....	1221
- Messaggio del 10 marzo 2009 n. 6185	
- Rapporto del 25 agosto 2009 n. 6185R; relatore: Christian Vitta	
11. Stanziamento di un credito di fr. 8'000'000.- per la riparazione dei danni alle pavimentazioni a seguito della stagione invernale 2008-2009 quale aggiornamento del credito quadro per la conservazione delle pavimentazioni e dei cigli sulle strade cantonali per il periodo 2008-2011.....	1233
- Messaggio del 10 giugno 2009 n. 6232	
- Rapporto del 25 agosto 2009 n. 6232R; relatore: Fabio Regazzi	
12. Richiesta di un credito di fr. 1'900'000.- per l'allestimento dei programmi d'agglomerato del Bellinzonese e del Locarnese, come pure per gli approfondimenti dei programmi d'agglomerato del Luganese e del Mendrisiotto.....	1235
- Messaggio del 10 giugno 2009 n. 6233	
- Rapporto dell'8 settembre 2009 n. 6233R; relatore: Fabio Bacchetta-Cattori	
13. Chiusura della seduta e rinvio	1237

PRESIDENZA: Riccardo Calastri, Presidente

Alle ore 14:05 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 86 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Arigoni G. - Arigoni S. - Bacchetta-Cattori - Badasci - Bagutti - Barra - Belloni - Beltraminelli - Beretta Piccoli - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca A. - Bignasca B. - Bignasca M. - Bobbià - Boneff - Bonoli - Brivio - Caimi - Calastri - Canal - Canepa - Carobbio - Cavalli - Celio - Chiesa - Corti - Dadò - Dafond - Del Bufalo - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari - Foletti - Franscella - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Ghisolfi - Gianoni - Gianora - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Krüsi - Lepori - Lurati - Maggi - Malacrida - Marcozzi - Mariolini - Mellini - Merlini - Moccetti - Orelli Vassere - Orsi - Pagani - Pantani - Paparelli - Pedrazzini - Pellanda - Pestoni - Pinoja - Poggi - Polli - Quadri - Ramsauer - Ravi - Regazzi - Righinetti - Rizza - Rusconi - Salvadè - Savoia - Solcà - Stojanovic - Viscardi - Vitta - Weber

Si sono scusati per l'assenza:

Bordogna - Kandemir Bordoli - Martignoni

Non si è scusato per l'assenza:

Frapolli

1. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

CALASTRI R., PRESIDENTE - Porgo gli auguri a nome del Cantone Ticino al nuovo Consigliere federale Didier Burkhalter per il lavoro che l'attende, anche se vi è nuovamente il rincrescimento per non poter festeggiare un Consigliere federale ticinese.

2. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

no. 6237 16 giugno 2009

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione dell'11 maggio 2009 presentata da Lorenzo Quadri dal titolo "Si rinunci alla nomina del nuovo Delegato cantonale alla lotta contro il razzismo"

(alla Commissione della legislazione)

no. 6238 30 giugno 2009

Approvazione del conto economico per l'esercizio 2008 e del bilancio al 31 dicembre 2008 dell'Azienda elettrica ticinese

(alla Commissione speciale dell'energia)

- no. 6239 30 giugno 2009
Richiesta di un credito di fr. 2'500'000.- per finanziare il rinnovamento delle attrezzature scientifiche nelle aule e nei laboratori di scienze, biologia, chimica e fisica delle scuole medie superiori
(alla Commissione della gestione e delle finanze e alla Commissione speciale scolastica per un parere)
- no. 6240 30 giugno 2009
Concessione di un credito di fr. 364'000.- per il finanziamento dell'Osservatorio dello sviluppo territoriale durante il periodo 2010-2013 attraverso un Mandato di prestazione da conferire all'Accademia di architettura di Mendrisio
(alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio e alla Commissione della gestione e delle finanze per l'aspetto finanziario)
- no. 6241 30 giugno 2009
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 22 ottobre 2008 presentata da Riccardo Calastri e cofirmatari "Prevedere delle norme transitorie per facilitare la creazione di enti autonomi comunali di diritto pubblico e privato in sostituzione dei consorzi" (*)
- no. 6242 30 giugno 2009
Adeguamento delle competenze del giudice dell'applicazione della pena, istituzione del Collegio di liberazione e soppressione della Sezione dell'esecuzione delle pene e delle misure
(alla Commissione della legislazione)
- no. 6243 7 luglio 2009
Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni:
- 13 dicembre 2005 presentata da Renato Ricciardi e cofirmatari "Grado di indebitamento e di povertà delle economie domestiche: statistica e rapporto di valutazione"
- 11 dicembre 2006 presentata da Yasar Ravi "Urge proteggere i giovani contro l'indebitamento"
- 22 ottobre 2007 presentata da Moreno Colombo e cofirmatari (ripresa da Ivan Belloni) "Sostegno cantonale *indebitamento privato*"
(alla Commissione della legislazione)
- no. 6244 7 luglio 2009
Approvazione del Rapporto annuale 2008 sulla gestione dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC)
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 6245 7 luglio 2009
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 22 giugno 2009 presentata nella forma elaborata dalla Commissione della legislazione per la modifica dell'art. 34 della legge sulla Banca dello Stato del Cantone Ticino del 25 ottobre 1988
(alla Commissione della legislazione)

no. 6246 7 luglio 2009

Aggiustamento del tasso di sussidio cantonale, adeguamento al rincaro della 3^a tappa del Progetto di "Premunizione valangaria e di rimboschimento sopra Airolo" e richiesta di stanziamento di un sussidio di fr. 1'574'656.- per l'ultimazione dei lavori

(alla Commissione speciale delle bonifiche fondiarie)

no. 6247 7 luglio 2009

Richiesta di un credito di fr. 7.72 milioni di franchi quale contributo aggiuntivo per la realizzazione della sede definitiva del Tribunale penale federale

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

no. 6248 8 luglio 2009

Richiesta di un credito di fr. 2.9 milioni di franchi per la progettazione della ristrutturazione del Pretorio di Bellinzona

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

no. 6249 8 luglio 2009

Legge cantonale di applicazione della legge federale sull'approvvigionamento elettrico del 23 marzo 2007 (LA-LAEI)

(alla Commissione speciale dell'energia)

no. 6250 10 luglio 2009

Richiesta di un credito complessivo di fr. 4'500'000.- quale contributo a fondo perso a parziale copertura dei costi di manutenzione ordinaria degli impianti di risalita di alcune stazioni turistiche per le stagioni invernali dal 2009 al 2014

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

no. 6251 18 agosto 2009

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 14 aprile 2008 presentata da Monica Duca Widmer per il gruppo PPD "Equivalenza dei titoli professionali nelle zone di frontiera: occorre un sistema di riconoscimento dei titoli di studio" (*)

no. 6252 18 agosto 2009

Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 16 febbraio 2009 presentata nella forma elaborata da Edo Bobbià e cofirmatari per la modifica dell'art. 2 della legge sulle commesse pubbliche (assoggettamento casse pensioni dello Stato e dei Comuni alla LCPubb)

(alla Commissione della legislazione)

no. 6253 18 agosto 2009

Richiesta di un credito di fr. 63'440'000.- per le opere prioritarie del Piano regionale dei trasporti del Mendrisiotto e Basso Ceresio (PTM) e di un credito quadro di fr. 10'000'000.- a favore delle opere di Piano di pronto intervento (PPI) a favore del Mendrisiotto e Basso Ceresio

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

- no. 6254 18 agosto 2009
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 20 ottobre 2008 presentata da Sergio Savoia e cofirmatari "Zone a basso carico ambientale" (*)
- no. 6255 25 agosto 2009
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 18 settembre 2007 presentata nella forma elaborata da Luciano Canal e cofirmatari per la modifica del decreto legislativo concernente i giorni festivi del Cantone del 10 luglio 1934 (cui fa riferimento l'art. 25 della legge cantonale sul lavoro)
(alla Commissione della legislazione)
- no. 6256 26 agosto 2009
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 2 giugno 2009, presentata da Saverio Lurati per il gruppo PS "Istituzione di un credito quadro del valore di 10 milioni di franchi da destinare quale bonus di formazione ai giovani che intendono raggiungere il livello secondario II per la formazione professionale superiore" (*)
- no. 6257 1° settembre 2009
Stanziamento di un credito di franchi 1'000'000.- per l'attuazione di interventi puntuali volti a migliorare la sicurezza e la percorrenza dei ciclisti lungo gli itinerari ciclabili d'interesse cantonale e le strade cantonali, per il periodo 2010-2014
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 6258 1° settembre 2009
Modifica delle norme sulla data della convocazione delle assemblee per le votazioni e le elezioni
(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)
- no. 6259 1° settembre 2009
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 16 febbraio 2009 presentata da Lorenzo Quadri e Donatello Poggi "Autori dell'omicidio Tamagni: il Consiglio di Stato si attivi per ottenere, per queste persone, la revoca (o l'annullamento) della cittadinanza elvetica e l'espulsione dalla Svizzera, e si faccia promotore di una modifica in senso estensivo dell'art. 48 della legge federale sull'acquisto e sulla perdita della cittadinanza elvetica" (*)
- no. 6260 1° settembre 2009
Revisione parziale della legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti (LORD) e della legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti (LStip)
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 6261 8 settembre 2009
Richiesta di un credito di fr. 500'000.- destinato al finanziamento anticipato dei costi per l'esecuzione delle opere preliminari necessarie alla posa di un collettore per acque di scarico attraverso la costruenda galleria PTL Cassarate-Veduggio
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

no. 6262 8 settembre 2009

- Stanziamento di un credito straordinario di fr. 1'142'050.- per il sussidiamento di interventi urgenti di sgombero e ripristino dei corsi d'acqua a seguito dei danni causati dagli eventi alluvionali del 2008
- Stanziamento di un credito ordinario di fr. 8'067'028.- per il sussidiamento delle opere di sistemazione dei corsi d'acqua
- Stanziamento di un credito ordinario di fr. 400'000.- per un sistema di monitoraggio e previsione delle piene per i principali corsi d'acqua del Cantone (PREVAH)

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

no. 6263 8 settembre 2009

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 24 giugno 2009 presentata da Christian Vitta e cofirmatari "Rivedere i limiti finanziari di delega dal Legislativo all'Esecutivo comunale in materia di investimenti" (*)

(*) Art. 101 cpv. 4 - LGC/CdS

⁴Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro un mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro un anno.

3. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Carobbio W. per la Commissione della legislazione - 22.06.2009

Modifica dell'art. 34 della legge sulla Banca dello Stato del Cantone Ticino

(alla Commissione della legislazione)

Bertoli M. e cofirmatari per il PS - 22.06.2009

Modifica della legge sulla cittadinanza ticinese e sull'attinenza comunale (passaggio agli Esecutivi della competenza in materia di concessione della cittadinanza)

(alla Commissione della legislazione)

Mellini E. N. e cofirmatari - 25.06.2009

Modifica dell'art. 69 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato

(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)

Ghisolfi N. e cofirmatari - 25.06.2009

Modifica degli artt. 26 e 32 della legge sull'esercizio dei diritti politici (voto per corrispondenza generalizzato)

(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)

4. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE

Guidicelli G. per il PPD - 22.06.2009

Sostenere i redditi del ceto medio-basso - Lo Stato modifichi il criterio per il riconoscimento dei sussidi ai premi dell'assicurazione malattia, sopprima l'"effetto soglia" e aumenti il contributo cantonale

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Carobbio W. per il PS - 22.06.2009

Premi dell'assicurazione malattia: non devono superare l'8% del reddito

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Ghisletta R. e cofirmatari per il PS - 22.06.2009

Indennità cantonale di famiglia pari a fr. 1'500.- annui per figlio

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Pestoni G. e Lepori C. - 22.06.2009

Legge sugli agglomerati (ente intermedio per lo svolgimento di compiti di rilevanza regionale - modello di Friburgo)

(alla Commissione della legislazione)

Ferrari C. e cofirmatari - 24.06.2009

Deduzioni fiscali ai vigneti non meccanizzabili

(alla Commissione speciale tributaria)

Mariolini N. e cofirmatari per il PS - 25.06.2009

I giovani, il territorio e il riconoscimento di una nuova rete di servizi

(alla Commissione della legislazione)

5. MOZIONI EVASE

Calastri R. e cofirmatari - 22.10.2008

Prevedere delle norme transitorie per facilitare la creazione di enti autonomi comunali di diritto pubblico e privato in sostituzione dei consorzi

(v. messaggio 30.06.2009 n. 6241)

Savoia S. e cofirmatari - 20.10.2008

Zone a basso carico ambientale

(v. messaggio 18.08.2009 no. 6254)

6. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (v. p. [1238](#)).

7. RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE

Le risposte scritte alle interpellanze sono allegate alla fine del verbale della seduta (v. p. [1260](#)).

8. ELEZIONE DI UN SOSTITUTO PROCURATORE PUBBLICO

Rapporto dell'8 settembre 2009

Ai sensi dell'art. 114 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un sostituto procuratore pubblico.

Scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

<i>Schede distribuite:</i>	<i>78</i>
<i>Schede rientrate:</i>	<i>75</i>
<i>Maggioranza assoluta:</i>	<i>40</i>

<i>Risultato:</i>	
<i>Schede bianche:</i>	<i>15</i>
<i>Schede nulle:</i>	<i>1</i>
<i>Bordoli Paolo:</i>	<i>48</i>
<i>Rigamonti Raffaella:</i>	<i>11</i>

Il signor Paolo Bordoli è pertanto nominato sostituto procuratore pubblico.

9. ELEZIONE DI UN GIUDICE DEL TRIBUNALE DI APPELLO

Rapporto dell'8 settembre 2009

Conclusioni del rapporto dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio: preavviso favorevole alla candidatura presentata.

BIGNASCA A. - Il mio intervento verte sia su questo tema sia sul precedente. La Lega si astiene dal voto per l'elezione dei sostituti procuratori pubblici, perché ritiene inutile che il Parlamento debba rimpiazzare qualcuno per l'ennesima volta nominando con urgenza un sostituto procuratore pubblico che lascia a sua volta sguarnito un altro ufficio. È come mettere un cerotto allorquando al Ministero pubblico (MP) vi sono due problemi.

Il primo sta per essere risolto, poiché dopo un'attesa di dieci anni (il messaggio con cui il Consiglio di Stato chiedeva il credito per la sistemazione degli spazi occupati dal MP è del 1° settembre 1999¹) finalmente i lavori sono iniziati e dovrebbero terminare entro ottobre: a questo proposito si deve ammettere che certe lamentele sono giustificate.

Il secondo è costituito dalla conduzione del MP: fino a quando non troveremo un'altra funzione al procuratore generale, ci sarà la gara per abbandonare quest'organo della Magistratura; la prova è costituita dal fatto che tutti i magistrati validi lasciano, come ha fatto ultimamente la procuratrice aggiunta che ha chiesto di passare al Tribunale d'appello (sappiamo che al momento è l'unico magistrato di carattere a Lugano).

Quindi possiamo continuare a nominare e sostituire persone, ma fino a che non risolveremo questo problema il MP è e rimarrà allo sbando.

Visto che siamo in tema aggiungo che il Consiglio di Stato deve prepararsi a nominare un procuratore straordinario per i fatti concernenti l'Azienda elettrica ticinese (AET).

CAIMI C. L. - Credo che, se si prende la parola quando è all'ordine del giorno l'elezione di uno o più magistrati, lo si debba fare con grande prudenza, senza sparare a destra e a manca mescolando cose giuste e importanti con altre non pertinenti.

In primo luogo dobbiamo rallegrarci del fatto che dopo dieci anni si procede con la sistemazione dei locali del MP al Palazzo di giustizia di Lugano; si sta facendo quanto richiesto da tempo da più parti e da tutti i partiti politici: è un dato su cui si può essere d'accordo, ma non è inerente all'elezione dei magistrati.

In secondo luogo la conduzione del MP non c'entra con l'oggetto all'ordine del giorno: sia perché non si può contestare una persona assente, che non può difendersi; sia perché questa sede, il Parlamento, è incompetente: l'alta vigilanza non è ciò di cui parla il collega Attilio Bignasca, ma è un'attività molto seria esercitata in altro modo, sicuramente né con gli argomenti né con le modalità usati dal collega. Del resto, il tema è pendente ed è all'esame della Commissione della legislazione, che ha richiesto un audit da parecchio tempo in mano al Consiglio di Stato; arriverà in Parlamento nel momento opportuno, quando il Consiglio di Stato deciderà di renderlo pubblico.

¹ [Messaggio n. 4914](#): Stanziamento di un credito complessivo di fr. 21'180'000.-- per l'acquisto di un edificio amministrativo in via Emilio Bossi 3 a Lugano e la sistemazione di spazi nel Palazzo di giustizia, 01.09.1999.

Infine non si tratta di spostare persone da certi uffici lasciando sguarnite altre posizioni; la funzione svolta dai segretari giudiziari è necessaria e fondamentale. Questa discussione è un'occasione per rivedere e ripensare l'adeguatezza o meno dell'organico. Il dibattito, quando si parla di Magistratura, deve essere condotto secondo criteri adatti, prudenti, responsabili; non si può continuare a sparare ad alzo zero: non è né serio, né responsabile, né corrisponde a quanto la cittadinanza attende da noi, né è quanto dovuto ai magistrati in carica o che si accingono a diventarlo. Mi sembra indispensabile una correzione di rotta da parte del Parlamento nella misura in cui non si può e non si deve continuare, quando c'è l'elezione di un magistrato, a parlare male delle istituzioni come tali o delle singole persone.

Credo che abbiamo gli strumenti per esercitare un'alta vigilanza, che stiamo anche migliorando: usiamo quelli, che mi sembrano adeguati. In uno stato di diritto ognuno fa quanto di sua competenza e che gli spetta; tutto il resto può essere pubblicato dove pare e piace, ma non è degno di essere ripreso in Parlamento durante una discussione seria e su un tema delicato come quello della Magistratura.

BERTOLI M. - Vorrei soffermarmi su un aspetto. Uno dei grossi problemi del MP è la dotazione di personale; in particolare il numero dei procuratori e del personale che li aiuta nello svolgimento del lavoro. Nel confronto intercantonale siamo sotto la media, in un Cantone che ha potenzialmente una situazione difficile dal profilo della giustizia: infatti siamo un Cantone di frontiera – e la frontiera genera reati – e siamo un Cantone che è piazza finanziaria come solo altri due in Svizzera, vale a dire Zurigo e Ginevra.

Prima che il Parlamento affronti la riforma vi è una lacuna da colmare subito: il sesto sostituto procuratore. È venuto il tempo di procedere a questa nomina poiché non siamo conformi alla legge: di conseguenza, o si cambia la legge o si fa la nomina. Per un Parlamento non è dignitoso non applicare le leggi.

DUCRY J. - Concordo con il collega Bertoli sulla necessità del sesto sostituto procuratore, anche se bisogna tenere presente che il 1° gennaio 2012 entrerà in vigore il nuovo Codice di procedura penale unificato a livello di Confederazione e che la Commissione della legislazione – in particolare la Sottocommissione coordinata dal collega Dafond – sta esaminando il messaggio del Consiglio di Stato relativo all'applicazione del nuovo Codice e di altre leggi. Occorre riflettere prima di aprire una discussione in questa sede visto che non sappiamo ancora cosa ci riservano altre leggi federali sul piano della giustizia: in particolare mi riferisco alle leggi sull'organizzazione giudiziaria che non sono ancora state approvate dal Parlamento federale.

Entro il 2010 abbiamo il compito di discutere, modificare e approvare la legge proposta dal Consiglio di Stato in materia di riorganizzazione del Ministero pubblico: non è scontata l'adozione delle proposte governative poiché potremmo avanzare altre soluzioni in seno alla Commissione della legislazione o in Parlamento. A questo proposito si può affermare che, come previsto dalla Costituzione, deve essere il Parlamento a elaborare e adottare le leggi.

Il procuratore generale Balestra ha l'arduo compito di gestire un ufficio di oltre cinquanta persone; egli è stato eletto dal Parlamento (prima era procuratore ordinario) e non è presente per difendersi. Il Parlamento, in particolare come organo esterno indipendente dal Consiglio della magistratura, ha i mezzi per intervenire contro tutti i magistrati dell'ordine giudiziario, compreso il procuratore generale, se si dovessero riscontrare lacune. È troppo facile dire che tutti lasciano il MP perché c'è il giudice Balestra; oso dire che non deve sorprendere se alcuni concorsi non riescono o raccolgono poche candidature, poiché è un problema conosciuto anche dalla politica e dalla società civile: mancano persone disposte ad assumersi responsabilità nei confronti altrui. Il lavoro dei PP è molto delicato – privazione della libertà personale, sequestro di beni mobili o immobili, ascolti telefonici, verifiche postali, gruppi di osservazione – e sono tanti i mezzi a disposizione dei magistrati, con i molti controlli all'interno della gerarchia penale. Probabilmente oggi gli avvocati con esperienza non osano mettersi a disposizione dello Stato e i giovani sono intimoriti, anche a causa delle esternazioni aggressive fatte dal mondo politico e dai mass media nei confronti delle loro decisioni.

La democrazia e la libertà di stampa permettono ovviamente di criticare anche sentenze della Magistratura: però quando non si conoscono gli incarti è difficile giudicare il lavoro sia di un magistrato requirente sia delle corti giudicanti. Le istanze di reclamo e di ricorso all'interno della Magistratura permettono sia ai condannati, sia alle parti civili, sia all'accusa, di inoltrare i loro gravami; si deve però attendere che le sentenze diventino definitive, altrimenti rischiamo di scivolare nel sistema della vicina Italia dove tutto diventa politico e dove tutto ruota attorno a certe persone che, per fortuna, in Ticino non sono presenti nella vita politica, per lo meno con responsabilità governative. Vorrei che il Parlamento si chinasse sul tema della giustizia con cautela perché la giustizia è un bene di tutto il Paese, dunque di tutti i cittadini.

Concludo ricordando che la Procura pubblica sottocenerina, negli anni '60, quando c'era il procuratore Bader, aveva sede in baracche, a Cassarate, accanto alla Polizia eppure lavorava benissimo; non sono necessarie (mi rivolgo soprattutto agli impresari) strutture faraoniche per permettere alla giustizia di lavorare: servono cuore, passione, onestà, lucidità e buona fede intellettuale.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Ringrazio per avermi concesso la facoltà di esprimermi. Ritengo che una presa di posizione, seppure breve e interlocutoria, da parte del rappresentante del Consiglio di Stato non possa mancare date le circostanze.

Sono stati toccati diversi aspetti ma mi limito unicamente a segnalare che l'audit sul MP che abbiamo chiesto al Consiglio della magistratura è stato trasmesso al Governo verso fine estate; domani dovremo dare le nostre valutazioni e poi sarà diffuso e messo a disposizione in primis del Parlamento.

Desidero soffermarmi in particolare sull'intervento del deputato Attilio Bignasca, capogruppo della Lega; spero di trovare le parole adeguate. Quando egli rivolge i suoi strali contro il Consiglio di Stato e il Direttore del Dipartimento delle istituzioni per i ritardi nel campo logistico, che indubbiamente possono avere conseguenze sulla qualità del lavoro del MP, svolge esattamente il suo compito e il bersaglio è quello contro cui si deve oggettivamente sparare (anche se non necessariamente i dardi sono giustificati e colpiscono il bersaglio voluto). Però, il Parlamento esercita il suo compito di vigilanza diretta – non di alta vigilanza – che è di stimolo nei confronti del Governo. Il medesimo ruolo è svolto quando si discute di giustizia in termini generali, di ritardi, di funzionamento

delle Camere, di ripartizione e di organizzazione del lavoro, laddove queste competenze sono del Consiglio di Stato.

Quando però si passa – vi prego di essere molto attenti su questo punto perché tocchiamo gli elementi sostanziali del nostro stato di diritto e, in particolare, il principio della separazione dei poteri – a un attacco diretto, a una critica diretta nei confronti di un magistrato voi (o, nel caso specifico il deputato Attilio Bignasca) non andate solo oltre le vostre competenze, ma al di là delle competenze del Parlamento; non si tratta quindi del fatto che il procuratore generale Balestra non sia presente in aula per difendersi, perché comunque non è tenuto a presentarsi davanti a me o al Parlamento a difendere il suo operato: non rientra tra i compiti di alta vigilanza del Parlamento giudicare l'operato di un singolo magistrato o il suo modo di dirigere e di esercitare le sue specifiche competenze.

È un fatto grave, comunque lo si voglia vedere, anche se in questo Paese tendiamo a banalizzare quasi sempre tutto; è grave perché costituisce, nella pratica, un'aggressione verso un'altra istituzione, che va giudicata in altro modo. Infatti, esiste il Consiglio della magistratura – e anche se potete dire che non funziona, tuttavia ne avete approvato la relativa legge e nominato le persone – e se avete lagnanze, critiche o riserve sull'operato specifico di un magistrato sapete che è quella la via da seguire: questo fatto deve essere chiaramente spiegato al Paese.

Non vogliamo avere una Magistratura al di sopra dei giudizi, delle critiche e delle valutazioni, però vogliamo una giustizia che sia posta al di sopra delle valutazioni di parte e del contenzioso partitico e che risponda delle sue responsabilità e del suo operare attraverso i canali istituzionali, previsti proprio per salvaguardarne l'autonomia e l'indipendenza.

Quindi, deputato Bignasca, se ha critiche e riserve da muovere la via giusta – e lo deve sapere anche il Paese in modo chiaro – è il Consiglio della magistratura che, nel passato e nel presente, quando è stato chiamato in causa ha svolto correttamente i suoi compiti. Tutto il resto è, a mio giudizio, quasi al limite dell'intimidazione delle strutture giudiziarie.

BIGNASCA A. - I fatti saranno gravissimi, l'accusa sarà gravissima, ma lei, Consigliere di Stato Pedrazzini, ha avuto l'occasione di leggere la decisione della Camera dei ricorsi penali sulla questione Balestra-Zali ? Se il Consiglio della magistratura, di cui il giudice Balestra è vicepresidente, ritiene di non intervenire, allora stimo che qualcosa non funziona. Preparatevi a nominare un procuratore speciale poiché il caso AET non potrà essere gestito dal procuratore Balestra, visto quanto ha scritto.

In base all'art. 114 cpv. 1 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, essendo rimasta una sola candidatura, non è necessario procedere al voto. La signora Flavia Verzasconi è pertanto nominata giudice del Tribunale di appello per il periodo 1° dicembre 2009 / 31 maggio 2018.

10. APPROVAZIONE DEI CONTI E DELLA RELAZIONE ANNUALE 2007 DELL'AZIENDA CANTONALE DEI RIFIUTI

Messaggio del 10 marzo 2009 n. 6185

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

BOBBIÀ E., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - La prima frase del rapporto del collega Vitta è chiara: se ci fossero problemi nei subappalti sarebbe giusto procedere con i necessari approfondimenti. È non di meno necessario approvare i conti 2007, anche perché, secondo il rapporto appena citato, l'Azienda cantonale dei rifiuti (ACR), quale committente dell'opera, non può essere chiamata direttamente in causa. Mi riferisco, a questo proposito, all'art. 101 del Codice delle obbligazioni. Se l'ACR delibera opere a una ditta, quest'ultima deve per principio eseguirle. Il subappalto è possibile se previsto o se notificato. Chi opera sul mercato sa benissimo che può presentarsi la necessità del subappalto, ad esempio quando si sovrappongono impegni di lavoro che la programmazione aziendale non poteva oggettivamente prevedere: in questo caso entrano in funzione alcune regole, ma la responsabilità prima non è del committente, bensì della ditta appaltatrice.

Nel caso dell'ACR lo Stato ha fatto più di quanto giuridicamente richiesto, svolgendo subito una parte attiva di verifica d'intesa con le ditte e con i sindacati. A mio parere, così come a parere del gruppo PLR, l'ACR ha fatto bene ad agire in questo modo, pur non dovendolo fare: è un aspetto che merita di essere sottolineato, a dimostrazione della correttezza del suo operato. Inoltre, tale modo di procedere costituisce anche un messaggio avente valenza etica: i controlli ci sono e chi sgarra rischia il suo futuro aziendale. Si è trattato di un'azione preventiva che di fatto potrà diventare repressiva, con i relativi provvedimenti di multa e persino di allontanamento dal mercato pubblico.

Chi vive nel mondo del lavoro sa che quando ci si trova in presenza di una delibera di un importo di oltre 300 milioni di franchi e coinvolgente una miriade di ditte di tutte le dimensioni c'è il pericolo che qualcuno tra gli aggiudicatari faccia il furbo. Si deve però considerare l'eccezione come tale, senza screditare il 95% dei lavori svolti nel rispetto rigoroso delle regole. Anche nel settore privato capitano disservizi; anzi più di uno. Però di regola vi si provvede senza il coinvolgimento mediatico e dell'opinione pubblica. Ogni committente – quasi ogni committente privato, sicuramente ogni committente pubblico – vuole che le cose vadano a buon fine, ma non sempre ciò accade e cercare la perfezione in un campo per sua natura imperfetto è operazione decisamente ardua. Anche nel settore pubblico si fa tutto il possibile per evitare passi falsi o errori di procedura.

Non si vedono perciò motivi per non approvare i conti della gestione 2007 dell'ACR, come richiesto dal Consiglio di Stato. Il gruppo PLR ritiene comunque necessario, proprio per le presunte irregolarità emerse durante l'edificazione del termovalorizzatore (che possono ammontare a 30 mila franchi), continuare a vigilare nel settore degli appalti e dei subappalti. Le regole ci sono, basta seguirle ed effettuare i controlli, cosa che non richiede un eccessivo impegno da parte dell'Amministrazione pubblica.

Parimenti, l'ente deliberatario non dovrà farsi abbagliare da offerte molto attrattive dal punto di vista del prezzo, che è solo una delle componenti di delibera. L'obiettivo deve rimanere l'offerta migliore piuttosto che quella economicamente più bassa. Quest'ultima, che pur richiama un uso ottimale dei soldi pubblici, può risultare più permeabile a tentativi speculativi, magari a discapito di aziende locali che garantiscono occupazione, formazione dei giovani e fiscalità.

Con queste precisazioni il gruppo PLR chiede di approvare il messaggio.

LURATI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - La questione relativa ai subappalti, giustamente ripresa nel rapporto sul messaggio in oggetto, deve servire per riattualizzare il dibattito su questo tallone d'Achille che rischia di minare la credibilità della stazione appaltante e, di conseguenza, di delegittimare le strutture che sono regolarmente chiamate a verificare la corretta applicazione della legislazione in materia.

Evidentemente la realizzazione di un impianto di incenerimento dei rifiuti, per ovvi motivi, comporta una quantità di forniture e assemblaggi di materiale tecnologicamente avanzato, tale da richiedere molteplici competenze particolarmente specialistiche.

Proprio per questo motivo, la stazione appaltante e la direzione lavori avrebbero dovuto preventivamente munirsi di strumenti efficaci per operare i necessari controlli, onde evitare il moltiplicarsi di trasferimenti di compiti da una ditta all'altra fuori da ogni controllo, come invece è purtroppo capitato. È vero che non appena il sindacato e gli organismi di controllo legati all'applicazione delle normative sull'impiego di manodopera distaccata sono intervenuti, la direzione dell'ACR ha correttamente offerto la necessaria collaborazione, ma è altrettanto vero che a quel momento la situazione era talmente compromessa da impedire, di fatto, ogni possibilità di intervento veramente efficace e dissuasivo, come avrebbe potuto essere se si fosse intervenuti in maniera preventiva.

Questo stato di cose ha pertanto comportato, per le associazioni sindacali e gli enti di controllo, un logorante lavoro di controllo e puntualizzazione indirizzati irrimediabilmente verso una soluzione in sanatoria di posizioni tutt'altro che chiare e che neanche dopo verifica si è certi di aver potuto inquadrare nella loro giusta dimensione. Infatti, come ampiamente risaputo, la documentazione inoltrata e le rispettive ricevute bancarie, se da una parte attestano l'avvenuto versamento di differenze riscontrate e quindi portano al ripristino di una situazione contrattualmente corretta, d'altro canto però non ci daranno mai la certezza che i lavoratori nel frattempo rientrati nel loro Paese d'origine abbiano effettivamente ricevuto quanto loro dovuto.

Da qui la necessità per il Cantone e per tutti gli enti pubblici di operare in modo preventivo, con un maggiore coinvolgimento dell'Ufficio appalti e della Sezione della logistica, per operare le necessarie verifiche affinché i subappalti, se e quando si rendano necessari, siano autorizzati nella procedura di aggiudicazione e non in sanatoria, come avvenuto nel caso concreto e come spesso avviene in molti altri casi.

Per quanto riguarda l'ACR e il termovalorizzatore di Giubiasco, la situazione rimane peraltro ancora aperta per almeno otto aziende irregolari sulla trentina coinvolta dall'appalto: tre ditte italiane hanno versato il compenso salariale sotto forma di trasferta, operazione non consentita; una ditta ungherese ha presentato buste paga non decifrabili; per quattro ditte tedesche non è stato possibile stabilire i salari di riferimento poiché mancavano le qualifiche tecniche dei lavoratori.

Si cercherà di affermare che, rispetto a un appalto di tali dimensioni, le infrazioni riscontrate sono di entità limitata, ma sarebbe più corretto chiedersi cosa sarebbe successo se gli ispettori non avessero monitorato la situazione e non avessero svolto un lavoro capillare, che avrebbe dovuto essere effettuato dalla direzione lavori, e ancora quali interventi ed eventuali sanzioni siano stati messi in atto nei confronti delle ditte che senza nessuna autorizzazione hanno attribuito subappalti a destra e a manca.

L'augurio che avanziamo è che da questa storia possa nascere la consapevolezza che non è sufficiente mettere in piedi un'impalcatura legislativa a protezione dei diritti dei lavoratori e a tutela di una concorrenza leale, ma che la sua applicazione deve essere verificata concretamente e quotidianamente.

Fatte salve le considerazioni sopra esposte e nella speranza di non essere costretti a ritornare sull'argomento in occasione della presentazione dei conti 2008, il gruppo PS sostiene il messaggio in discussione.

BARRA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - La Lega sosterrà questo rapporto critico che ha approfondito numerosi temi. Fra questi il subappalto e il mancato controllo dell'applicazione dei vari contratti collettivi lasciano l'amaro in bocca a tutta la classe imprenditoriale ticinese e, in generale, a tutti; questi problemi erano già stati anticipati e poi si sono puntualmente manifestati. Non è ammissibile che ciò succeda a scapito di ditte ticinesi e svizzere, la cui partecipazione ad appalti pubblici sottostà a ferree leggi di mercato. In qualità di imprenditore spero veramente che da quanto successo si sia imparato che non sempre il prezzo più basso corrisponde a quello giusto. Spero che il politico o la persona preposta al controllo comprenda che un prezzo basso, troppo basso, è correlato, in una proporzione del 60% o del 70%, a un dumping salariale. Non possiamo più permetterci di favorire sempre e solo l'offerta avente il prezzo basso, o addirittura sottocosto, a scapito dell'economia.

Pertanto, sono d'accordo con il rapporto e penso sia indispensabile approfittare di questa occasione per intervenire. Suggeriamo che i nomi di coloro che hanno approfittato nel caso specifico siano resi pubblici e che vi sia chiarezza, perché solo così si potrà evitare un ulteriore calo di serietà professionale.

Comunque ritengo che ciò che è avvenuto sia solo la punta dell'iceberg e se non cerchiamo correttivi veloci e incisivi, temo per l'economia ticinese e per i nostri lavoratori, senza dimenticare l'aumento della disoccupazione giovanile. Dobbiamo cercare di trarre le giuste conseguenze da questi errori perché, di fronte a un tale brutto andazzo, l'imprenditore che conosce molto bene l'arte di arrangiarsi impara velocemente e potrebbe passare dall'altra parte della barricata.

Perciò esorto tutti i partiti a combattere uniti e con fermezza la crescita di questo fenomeno.

SAVOIA S., INTERVENTO A NOME DEI VERDI - Noi non voteremo i conti dell'ACR, che non vorremmo esistesse. Mi stupisco che da parte dei colleghi che mi hanno preceduto, in particolare il rappresentante del PLR e quello del PS, si siano affrontati i conti dell'ACR solamente da un profilo edilizio-sindacale, senza che vi sia stato un minimo accenno a ciò che preoccupa la popolazione non solo della regione in cui l'inceneritore sorge ma anche di altre regioni dove l'attività dell'ACR si fa maggiormente sentire, per esempio il Mendrisiotto.

L'azienda in questione, da quando ha iniziato l'attività, sembra tormentata dalla iella, nelle grandi come nelle piccole cose. Me ne compiaccio e spero che sia come la "maledizione del faraone", che continui a colpire l'inceneritore e tutto ciò che vi gravita attorno (senza coinvolgimento dei lavoratori, naturalmente). Nessuno si è preoccupato del record sinistro delle disfunzioni dell'inceneritore. Si è parlato di appalti e subappalti, ma non mi importa nulla di tutto ciò poiché da settimane l'aria della regione nella quale anch'io vivo è ammorbata da esalazioni che il nostro Governo si ostina a negare. Voglio ripercorrere alcuni fatti avvenuti nel corso dell'estate: vi ricorderete dei miasmi emessi dalle balle dei rifiuti appositamente accumulate dall'azienda per permettere all'inceneritore di fare esperimenti a cielo aperto con la nostra salute; balle di cui oltre il 60% è stato esportato nel resto della Svizzera. Inoltre, i prossimi conti e problemi di cui parleremo – e di cui finora non si è detto nulla – sono più importanti di quelli in discussione oggi: la saldezza e la sostenibilità della tariffa fissata per legge, tariffa che è fuori mercato, come sappiamo molto bene; la correlazione tra quella tariffa fuori mercato e la diminuzione del tasso di riciclaggio dei rifiuti; la possibilità che un eventuale mantenimento della tariffa in questione unita all'attuale (o eventualmente superiore) tasso di riciclaggio porti all'importazione di rifiuti esteri. Ricordo al Direttore del Dipartimento del territorio (DT) che mancano nove giorni alla fine di settembre, data entro cui lei ha promesso di rispondere all'iniziativa contro l'importazione di rifiuti.

Più rifiuti si bruciano, più soldi ricava l'ACR e più emissioni ci sono nella regione di Giubiasco; quindi più soldi fa l'ACR e più si inquina. Sono questi i conti di cui bisogna parlare. La vera questione concernente l'ACR è rappresentata dal rapporto perverso tra la cifra d'affari e la quantità di rifiuti bruciata.

PESTONI G. - Intervengo brevemente sulla questione delle puzze. Durante il mese di settembre l'impianto di Giubiasco ha emanato a più riprese odori molesti, avvertibili in tutto il Bellinzonese; come conseguenza gli abitanti della regione hanno avuto mal di testa e irritazione alla gola. Immagino che il Direttore del DT sia a conoscenza, nei particolari, di quanto successo e quindi mi permetto di porre due domande: è possibile sapere cosa è successo e cosa ci si deve attendere in futuro? Quali erano con precisione le sostanze immesse nell'atmosfera e quali conseguenze potrebbero avere sulle persone?

ARIGONI G. - L'inceneritore non mi piace, ma arrivare ad augurarsi che non funzioni mi sembra esagerato, non solo per le persone che vi lavorano, ma anche per gli abitanti della regione.

Quando ci sono incidenti dal camino di un forno a griglia (o termodistruttore o come lo si voglia chiamare) pur tecnologicamente avanzato (nel nostro caso è in fase sperimentale) possono fuoriuscire sia diossina sia una combinazione di sostanze sconosciute di cui si ignorano gli effetti sulla salute. Quindi bisogna augurarsi che l'impianto funzioni bene, non che non funzioni. Si difende la salute delle persone unicamente grazie al funzionamento ineccepibile dell'inceneritore.

Inoltre, bisogna stare attenti al recupero di calore e di energia, perché anche in questo campo, unitamente a quello delle ecoballe, si raccontano "balle" su una struttura ancora incompleta: si deve approfondire il tipo di strategia del Consiglio di Stato che insieme con il Parlamento è responsabile di aver accettato la struttura in questione. Sono in gioco soldi pubblici e quindi tutto deve funzionare correttamente.

La strategia seguita nella fase della sperimentazione s'è rivelata sbagliata, ancora una volta: si potevano far funzionare le linee del forno magari bruciando una selezione di rifiuti, senza aumentare la quantità di plastica con le ecoballe: infatti, sappiamo che è proprio dalla combustione della plastica che si produce la maggior parte della diossina. Doveva esserci una strategia più attenta alla salute degli abitanti del Bellinzonese. Non si può semplicemente dire che è fuoriuscito vapore acqueo con una quantità di sostanze inquinanti e di polveri: sono sostanze che fanno male alla salute. Mi sembra che si ripropongano i problemi che si avevano con gli inceneritori di Bioggio, allorquando nella regione si erano misurati quantitativi di diossina molto alti e, non essendoci una base legale, non si era potuto intervenire. Cerchiamo di non cadere nello stesso problema: dall'inceneritore deve uscire il minor quantitativo possibile di sostanze inquinanti.

BORRADORI M, DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Oggetto di discussione sono i conti dell'ACR di due anni or sono, ma ogni occasione è buona, quando si parla dell'impianto di smaltimento rifiuti (o inceneritore o termovalorizzatore) per far passare un messaggio a tinte forti. Intendo rispondere a tutto quanto è stato detto.

In primo luogo è stata sollevata la questione dei subappalti e quella, connessa, del presunto dumping salariale. Parto dal presupposto che l'ACR ha collaborato bene, anche se per legge il committente non ha l'obbligo di controllare questo tipo di operazioni. Però è normale che, se viene a conoscenza di situazioni anomale o irregolari, intervenga e collabori. Chi sosteneva che il Ticino sarebbe potuto diventare terra di conquista è stato servito, poiché gli ispettori e le commissioni paritetiche sono intervenuti nel caso di cui hanno parlato i deputati (come anche in altri casi), dimostrando di avere la capacità di controllare e di intervenire per bloccare situazioni anomale. Gli ispettori, che fanno un lavoro difficile, encomiabile e attento, sono l'espressione di uno Stato vigile e presente in quella che è stata definita una giungla: è buona cosa poter contare su commissioni paritetiche che svolgono il loro lavoro nel migliore dei modi.

Mi sembra anche assodato che il Consiglio di Stato e il DT hanno collaborato con i sindacati e con le associazioni imprenditoriali per capire quanto avvenuto. Il deputato Bobbià ha parlato di lezione etica: concordo e i dati che vi fornisco vi faranno forse sobbalzare sulla sedia, tanto sono minuti rispetto a quanto detto. Parto dal presupposto che ogni caso irregolare è di troppo. Secondo le commissioni paritetiche le irregolarità ammontano a tutt'oggi – è un dato provvisorio – a una cifra d'affari di 30 mila franchi: le ditte coinvolte avevano in portafoglio una cifra d'affari pari a 300 mila franchi su un volume di 152 milioni di franchi per la parte elettromeccanica. Le irregolarità ammontano quindi allo 0.2%, rispettivamente allo 0.02% a dipendenza della cifra di confronto usata. Tale importo sarà comunque recuperato dalle ditte in questione o dal consorzio appaltatore. Il subappalto è un problema rilevante; lo ribadisco unitamente alla mia collega Sadis, ai sindacati e agli imprenditori: siamo d'accordo di intervenire per trovare tutti i correttivi possibili e immaginabili; bisogna essere creativi per trovare soluzioni efficaci nel contrastare questo fenomeno.

Nel caso concreto il subappalto era ammesso; secondo un parere giuridico, il subappalto del subappalto – che non è regolato da una norma – è corretto e ammesso in un caso del genere, purché sia gestito con trasparenza. Nel parere in questione si rileva che la realizzazione di un progetto della complessità di un impianto di termovalorizzazione richiede la partecipazione di una molteplicità di imprese specializzate, che si assumono la responsabilità delle singole parti d'opera in qualità di subappaltatori o di sub-

subappaltatori. È stato chiesto al Controllo cantonale delle finanze (CCF) di fare un ulteriore approfondimento.

Ci sono stati alcuni casi di dumping salariale, ma le ditte in questione avevano contratti irregolari: in un caso una ditta corrispondeva cinque euro in meno di stipendio rispetto a quanto dovuto per legge, negli altri casi due o un euro in meno. Credo che l'importanza di questa situazione vada ben oltre il fatto concreto. I deputati Lurati e Bobbià possono testimoniare che dal momento in cui è emerso il problema è scattato un meccanismo virtuoso che ha permesso a chi non era cognito (come per esempio il sottoscritto), di chinarsi su un problema che ha ripercussioni importanti e costituisce una minaccia per la nostra economia. Si è quindi sviluppata una cultura del controllo e dell'attenzione ancora superiore a quella esistente in precedenza. Forse però anche in questo caso, pur con tutti gli aspetti etici positivi, si è dato alla vicenda un peso superiore a quanto realmente dovuto. Sono dati provvisori e quando avremo quelli definitivi li comunicheremo per iscritto.

L'elemento importante è che perseguiamo tutti lo stesso obiettivo, vale a dire contrastare il dumping salariale e i subappalti; questo tema ha un'importanza generale che travalica il caso dell'ACR poiché ci sono grandi opere in via di realizzazione, dal Centro culturale a Lugano al cantiere dell'AlpTransit ai piani dei trasporti dello Stato.

Per quanto riguarda la delibera al minor offerente; è difficile non deliberare a una ditta che ha il punteggio migliore, anche se si può ricorrere contro il bando di concorso che prevede che il prezzo abbia il 50% del peso nella decisione di delibera o che stabilisce che la delibera sia data al migliore offerente. Lo Stato o l'ente appaltante hanno le mani abbastanza legate. L'obiettivo è di non dare la delibera al minor offerente ma di cercare, durante la valutazione di tutti gli interessi in gioco, di assegnarla alle ditte che forniscono la migliore affidabilità.

Vorrei fare un esempio. L'ACR si era impegnata a deliberare il 15% della parte elettromeccanica a ditte ticinesi o che hanno la sede in Ticino: questo obiettivo è stato raggiunto e la percentuale è stata superata. Per quanto riguarda il genio civile, l'edilizia e le opere architettoniche l'importo totale è di 63 milioni di franchi e più del 90% è andato a ditte ticinesi.

Il deputato Savoia, nel suo intervento, ha lanciato messaggi catastrofisti in merito all'ACR. È vero che nell'ultimo mese e mezzo l'ACR è arrivata al disonore della cronaca, però ricordo che è riuscita a realizzare un impianto di rilevante importanza e che abbiamo impiegato trent'anni per giungere a questo punto.

Per quanto riguarda le ecoballe, possiamo dire a posteriori che è stato un errore, anche se l'intenzione era giusta; infatti c'è chi sostiene ancora oggi che per far funzionare l'impianto non si debbano importare rifiuti dalla Svizzera interna, dall'Italia o da altri Paesi vicini. È ovvio che un inceneritore che deve sopportare la fase di collaudo deve andare a pieno regime e in alcuni momenti deve andare anche oltre il 100%; durante questa particolare fase si devono avere a disposizione i rifiuti in quantità superiore alla produzione normale. Pertanto si aprono due scenari: o si accumulano per tempo quelli indigeni o se ne importano dalla Svizzera interna. Se noi avessimo semplicemente usato i nostri prodotti con regolarità e non avessimo avuto quelli sotto forma di balle come riserva avremmo avuto problemi. Anche se l'operazione s'è dimostrata infelice avevamo garanzie da parte della ditta scelta – la maggiore della Svizzera – che tutto sarebbe andato a buon fine, anche con il caldo prevedibile per quel periodo. C'è chi ha sostenuto che ciò che si stava facendo non fosse legale: ricordo che un articolo dell'ordinanza federale sui rifiuti permette lo stoccaggio; del resto è un'operazione che avviene regolarmente negli impianti della Svizzera interna per permettere di superare i picchi, poiché ci sono momenti in cui vi è una

grossa produzione di rifiuti e altri in cui essa è inferiore (ciò vale in particolare per i Cantoni turistici).

Noi monitoriamo tutti gli odori sgradevoli, anche quelli prodotti dalla plastica bruciata. L'ordinanza federale fissa i limiti e per contratto il nostro impianto rimane cinque volte al di sotto di essi; anche le emissioni di queste settimane sono rimaste al di sotto degli impegni contrattuali, tranne alcuni casi in cui erano comunque inferiori a quelli del limite di legge. Non sono fuoriuscite né diossina né sostanze pericolose per la popolazione.

Certamente il risultato non è stato positivo. Ma in un mondo in cui nessuno riconosce gli sbagli, l'ACR ha assunto le sue responsabilità, ammettendo che si trattava di un errore e in tre settimane il problema è stato risolto.

Il deputato Savoia preferirebbe che l'ACR non esistesse. Qualcosa deve esistere: o un ufficio cantonale – anche se spesso non si ha molta fiducia o stima dell'Amministrazione pubblica – o un organismo parapubblico sotto il controllo del Gran Consiglio, come l'ACR.

Come detto, se non ci fosse l'ACR ci sarebbe un altro ufficio cantonale. Vedo il lavoro che svolgono i miei collaboratori (tutti dottori in fisica, chimica o biologia) oltre i normali orari per fornire i dati richiesti anche dai parlamentari e, parallelamente, avviene che un gruppo che si fa chiamare "Okkio" sostiene non solo che io non dovrei sedere nel consiglio di amministrazione dell'ACR (poiché in veste di Direttore del DT sono al tempo stesso controllato e controllore) ma mi accusa anche di obbligare i miei collaboratori a dire ciò che mi fa comodo. Nel caso in questione viene fatto strame di tutte le regole poiché la buona fede va presunta fino a prova del contrario, mentre questo gruppo presuppone la mia cattiva fede, cosa che non risponde a verità poiché non ho mai chiesto a un mio collaboratore di modificare un dato anche solo di una virgola. Inoltre, nella fattispecie si mette in dubbio la buona fede dei miei collaboratori: sono persone che hanno nome, titoli e capacità che non butterebbero nella spazzatura per fare un piacere al loro Direttore, all'ACR o all'opinione pubblica.

In merito al collaudo devo spiegare alcuni aspetti. Oggi l'impianto non è ancora di proprietà dell'ACR o dello Stato: è del Consorzio termoutilizzatore, che lo consegnerà solo al momento in cui il collaudo sarà superato (verosimilmente nel gennaio o febbraio del 2010). Da informazioni che si hanno è chiaro che in una fase iniziale di collaudo, quando le linee non funzionano ancora a pieno regime, ci possono essere difficoltà, che servono però a tracciare un bilancio e a migliorare la situazione con l'impianto funzionante. È il caso, per rispondere all'intervento del deputato Pestoni, delle situazioni ampiamente annunciate, come quelle in cui la plastica bruciata ha condotto all'emissione di odori molesti.

All'accusa di una tariffa fuori mercato rispondo che è stata fissata dal Gran Consiglio e corrisponde a 180 franchi più IVA per tonnellata. Mi viene da dire che se la cifra fosse così fuori mercato il Gran Consiglio pensava a tutt'altra cosa quando l'ha stabilita. In ogni caso la tariffa non è fuori mercato: l'ACR fra un paio di settimane annuncerà la tariffa per l'anno prossimo, inferiore ai 180 franchi per tonnellata. È bene rammentare che oggi paghiamo 280 franchi per tonnellata. L'ACR ha già fatto una sorta di piano finanziario e la tariffa stabilita è mantenuta con un quantitativo molto inferiore a quello che il deputato Savoia immagina: per mantenere la cifra in questione non ci vogliono 200 mila tonnellate ma bastano quelle che abbiamo attualmente in Ticino. Lasciamo lavorare l'ACR; fra un mese o poco più conosceremo la tariffa per l'anno prossimo e fra un anno sapremo quella degli anni a seguire. Oggi non abbiamo nessun motivo per pensare che non rimarremo abbastanza agevolmente all'interno dei 180 franchi.

È stato detto che l'impianto è sovradimensionato; già oggi un impianto di 140 mila tonnellate non funziona mai al 100%, ma al 95%. Malgrado l'incremento della tassa sul sacco e la raccolta differenziata, i rifiuti in Svizzera aumentano dell'1% all'anno e in Ticino avviene la medesima cosa. Già oggi abbiamo un quantitativo di rifiuti da smaltire – non solo i rifiuti solidi urbani – che è superiore alle 140 mila tonnellate all'anno. Tenuto conto che oggi smaltiamo determinati rifiuti oltre Gottardo, in futuro non rischieremo la sottocapacità. Il presunto sovradimensionamento è quindi una voce che ha un fondamento solo se si guardano le statistiche sui rifiuti in modo non sufficientemente organico.

Va detto che l'ACR non ha lo scopo istituzionale di fare profitto; il suo scopo è smaltire i rifiuti a un prezzo inferiore ai 180 franchi alla tonnellata producendo elettricità e calore. I rifiuti che abbiamo in Ticino bastano e avanzano senza che vi sia il bisogno di importarne dall'Italia o dal resto della Svizzera. Sarei stato felice di continuare a esportare i rifiuti: quanti problemi in meno! La soluzione di esportare ci costa molto di più, poiché assieme ai rifiuti si esportano le conoscenze, gli investimenti, i posti di lavoro: ma tutto ciò che importanza ha, il quieto vivere lo avrebbe permesso! Tuttavia il fatto di smaltire in Ticino ha ragioni ribadite più volte, benché possano non essere condivise da tutti. Ora lasciamo lavorare l'ACR, poi verrà il momento in cui il Gran Consiglio dovrà valutare tariffa e conti.

Al deputato Arigoni posso dire che il recupero dell'elettricità avviene con l'avvio delle due linee in concomitanza; per il recupero del calore ci sarà, in questi giorni, un incontro tra l'ACR e il Consiglio di Stato con la presentazione della situazione e io e alcuni deputati alle Camere federali andremo a Berna per un colloquio con il direttore dell'ufficio federale preposto.

Quanto alla strategia non so dire se sia quella giusta. Mi limito a sottolineare che la ditta che costruisce l'impianto ed è responsabile del collaudo ha costruito in Svizzera trentanove linee e nel mondo 590.

VITTA C., RELATORE - I lavori della Commissione della gestione e delle finanze si sono concentrati sui conti consuntivi 2007, ma inevitabilmente sono stati trattati anche temi connessi, tra i quali i subappalti del termovalorizzatore di Giubiasco e la copertura e sistemazione finale delle discariche.

Per quanto riguarda i subappalti, in occasione dei controlli al cantiere del termovalorizzatore da parte delle autorità preposte all'applicazione delle normative del lavoro sono emerse irregolarità in alcune ditte del consorzio prescelto per la costruzione della parte elettromeccanica. In particolare, non sono state presentate le informazioni relative alle buste paga dei lavoratori e la prova del versamento del salario. L'ACR, committente dell'opera e come tale non direttamente coinvolta nella verifica del rispetto delle normative del diritto pubblico, si è più volte attivata per fare in modo che le ditte deliberatarie dei lavori mettessero a disposizione delle autorità di controllo le pezze giustificative attestanti la loro funzione sul cantiere di Giubiasco. Da parte sua il consorzio ha bloccato il pagamento delle ditte che non avevano ancora fornito tutta la documentazione e allontanato dal cantiere le ditte ancora in mora nel fornire quanto richiesto. Il consorzio medesimo ha comunicato che l'ammontare dei lavori affidato a ditte ticinesi che non avevano ancora consegnato la documentazione richiesta corrisponde all'1% dell'appalto generale che è dell'ordine di circa 150 milioni di franchi. L'associazione interpersonale di controllo ha confermato all'ACR che tutta la documentazione richiesta è stata consegnata e sono attualmente in corso le necessarie verifiche: al momento della stesura del rapporto non eravamo in grado di confermare se e in che misura vi fosse stata manodopera straniera sottopagata. La Commissione della legislazione, alla luce di quanto

emerso, il 20 agosto 2009 ha scritto al Consiglio di Stato chiedendo che al momento della revisione dei conti 2008 dell'ACR sia dato mandato al Controllo cantonale delle finanze di chinarsi in modo particolare sul dossier dei subappalti, perché evidentemente i commissari non avevano né il tempo né i mezzi per andare più a fondo di quanto fatto. Il CCF avrà sicuramente modo di approfondire questo tema con la revisione dei conti 2008 e di portare a conoscenza del Parlamento le risultanze di queste verifiche supplementari.

Per quanto concerne il tema delle discariche mi limito a ricordare che per il progetto di discarica della valle della Motta i lavori iniziarono nel 2006 con la sua chiusura. Durante la primavera del 2007 vennero avviati i lavori inerenti alle opere complementari della copertura finale (riferiti all'esecuzione dei canali di raccolta intermedia delle scarpate e dei canali di gronda della discarica che convogliano le acque superficiali della copertura finale), completati nel 2008; si prevede di procedere con la messa a dimora delle piante e la conclusione della coltivazione del colmo della discarica fra il 2010 e il 2011. Dal profilo finanziario è utile ricordare che per quanto attiene alle discariche abbiamo il seguente quadro finanziario: i disciolti enti di smaltimento rifiuti e CIR hanno accantonato fondi per la gestione delle loro discariche, registrati sui conti accantonamento post-gestione capitale proprio (per l'ex Ente smaltimento rifiuti abbiamo poco più di nove milioni e per il CIR poco più di sei milioni di franchi). Sono dati importanti perché significano che per i prossimi nove anni disponiamo di riserve finanziarie sufficienti per autofinanziare la gestione di queste discariche. Se si dovesse andare oltre i nove anni si porrebbe il problema di reperire nuovi mezzi finanziari; quindi solo dopo questo periodo i Comuni potrebbero essere chiamati a contribuire al loro finanziamento.

Per quanto riguarda i conti consuntivi 2007, oggetto della presente discussione, nel suo rapporto del 22 dicembre 2008 il CCF attesta la loro correttezza (apportando semplicemente una modifica di tecnica contabile in merito alla registrazione degli ammortamenti): si chiudono con un avanzo d'esercizio di 487'557.- franchi. Il conseguimento del risultato positivo è dovuto al trattamento dei rifiuti speciali e al deposito di quelli non combustibili nell'apposito settore della discarica della valle della Motta. Per quanto invece attiene ai rifiuti solidi urbani il loro smaltimento è oggi deficitario e avviene tramite la loro esportazione oltre Gottardo. Con l'entrata in funzione del termovalorizzatore lo scenario cambierà radicalmente, in particolare grazie all'applicazione del contratto di prestazioni che prevede una tariffa massima di 180 franchi più IVA per l'incenerimento dei rifiuti. Sulla tariffa prevista il Consigliere di Stato Borradori ha dato rassicurazioni sul rispetto di questo importo che permetterà quindi di correggere la situazione deficitaria dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

In conclusione posso dire che l'evasione del messaggio oggetto del presente rapporto ha impegnato la Commissione su vari aspetti che non erano direttamente legati ai conti 2007. La Commissione ha ritenuto comunque opportuno effettuare approfondimenti in particolare per quanto attiene ai subappalti, riservandosi di tornare sull'argomento una volta in possesso delle risultanze del rapporto del CCF sui conti 2008. Ritiene però che l'approvazione dei conti 2007 non possa essere ulteriormente rinviata, per evitare di lasciare in sospeso l'approvazione di esercizi contabili che formalmente rispondono alle disposizioni legali, così come riportato dal rapporto del CCF.

Di conseguenza, vi chiediamo di approvare i conti 2007 che chiudono con un avanzo di esercizio ricalcolato di 487'557.- franchi.

BOBBIÀ E. - Vorrei rispondere al collega Savoia in merito all'aspetto ecologico. L'intervento preparato a nome del gruppo PLR ha volutamente tralasciato ogni commento

di valenza ecologica per due motivi: sia perché i Verdi ricordano questo aspetto con indefesso ardore; sia perché crediamo al Consiglio di Stato, ai suoi tecnici, ai tecnici internazionali che ci danno garanzie senza suscitare paure. L'inceneritore sta diventando un formidabile cavallo di battaglia dei Verdi, che svolgono bene il loro compito anche se per me stanno esagerando un po', con un'insistenza che definirei accanimento ideologico eccessivo. Comunque, abbiamo fiducia nell'operato del Governo e dei tecnici e diversamente dal collega Savoia non ci aspettiamo una fumata nera, un'esplosione del centro: speriamo che tutto vada bene. Lasciamo lavorare l'ACR, che ci darà un inceneritore che funziona.

SAVOIA S. - Rispondo prima di tutto al collega Bobbià. Non mi sono augurato né esplosioni né fumate nere. Attualmente ci troviamo in una situazione in cui la popolazione della regione si preoccupa perché sente odori e vede fumo; ma i problemi non cesseranno il giorno in cui gli odori e il fumo smetteranno di essere percepiti o visti: ci sono emissioni che non sono percepibili con i sensi. Quindi, paradossalmente, quando l'inceneritore funzionerà a pieno regime inquinerà comunque: infatti esso inquina anche quando funziona bene. Evidentemente se dovesse funzionare male inquinerebbe ancora di più. Ciò deve essere detto, altrimenti si producono altre ecoballe in questa sala, oltre a quelle depositate nella valle della Motta.

Ho la massima fiducia nei tecnici del Cantone: le critiche contro i funzionari cantonali non provengono dai Verdi, sia chiaro; inoltre mi baso sulla buona fede del Consigliere di Stato Borradori, che do per scontata, anche se vi sono divergenze d'opinione. Detto ciò ripeto che ci sono inquinanti per i quali non esistono soglie non pericolose, ad esempio la diossina che si accumula nel terreno e negli organismi. Sulla salute non sono possibili compromessi e riteniamo che l'inceneritore sia inutile, dannoso e pericoloso; ci siamo opposti fin dall'inizio delle discussioni in questa sala e continueremo ad opporci: se si vuole definire ciò "accanimento ideologico" lo si faccia pure.

In ogni caso concordo con il Direttore del Dipartimento del territorio quando afferma che bisogna aspettare che trascorra sufficiente tempo per esaminare le ragioni delle parti, così come per valutare il dimensionamento dell'impianto. Ricordo comunque che una quindicina d'anni fa si stavano costruendo due inceneritori di dimensioni gigantesche rispetto a quello di Giubiasco e che anche in quell'occasione erano stati fatti calcoli da tecnici: se li avessimo costruiti ci saremmo sbagliati. Né la buona fede né le conoscenze migliori disponibili in un determinato momento costituiscono un'assicurazione sulla correttezza delle scelte.

Per quanto riguarda la questione dell'esistenza o meno dell'ACR, affermo che preferirei un ufficio cantonale potenziato invece di aziende pubbliche e parapubbliche che tendono ad assumere una vita propria e che, con la scusa di essere parapubbliche, rispondono ancora meno di quanto facciano le aziende private. Il caso dell'AET ci sta tenendo occupati da molti mesi; nel caso dell'ACR ho paura che un'azienda chiamata a gestire così tanti soldi si trasformi in un'azienda che non rende conto di ciò che fa. Per contro, un ufficio dell'Amministrazione cantonale risponderebbe direttamente al Consigliere di Stato responsabile. Devo dire che mi colpisce il lapsus freudiano in cui incorre il Consigliere di Stato Borradori parlando dell'ACR: spero che vi sia ancora la separazione tra l'ACR e la sua funzione di Consigliere di Stato.

Sono d'accordo: per quanto riguarda il collaudo e le ecoballe possono essere stati commessi errori; però vorrei ricordare che sono stati fatti collaudi nell'ambiente che hanno

avuto come cavie non volontarie i cittadini di questo Paese. Ciò andava detto con chiarezza già quando si discusse in questa sala in merito all'inceneritore.

Sulla questione dei rifiuti ricordo che chi è contrario alla loro esportazione oltre Gottardo – si tratta di un tragitto di 250 chilometri – crea le condizioni per cui quel vuoto sarà colmato da rifiuti provenienti dalla Germania, che percorreranno quindi migliaia di chilometri. La soluzione dal punto di vista ecologico – valutando l'impatto e il saldo globale – sarebbe stata di continuare con la situazione precedente.

PESTONI G. - Non sono soddisfatto delle risposte date dal Consigliere di Stato Borradori alle mie semplici domande. Anche se stiamo discutendo dei conti 2007 è pur vero che è emersa pubblicamente la questione degli odori, che non può essere liquidata dicendo di telefonare ai tecnici cantonali: i cittadini hanno diritto di sapere esattamente cosa è stato immesso nell'atmosfera, visto che si sono riscontrati problemi di salute, in particolare mal di testa e irritazioni alla gola. Di pericoloso non c'è solo la diossina.

Pertanto va data una risposta alle mie domande. Sappiamo che la sperimentazione pone problemi e ritengo che questa discussione sia l'occasione per sapere cosa è successo e per ottenere una risposta.

ARIGONI G. - So che un inceneritore inquina, in tutti i casi. Ma può inquinare tanto oppure poco. Allorché dico che dobbiamo sperare che l'impianto funzioni bene intendo che il livello di inquinamento sia il più basso possibile.

Parecchi anni or sono fui il primo firmatario del referendum contro i forni a griglia e partecipai a discussioni; devo dire che sui funzionari non sempre sono così perfettamente d'accordo come sui politici: all'epoca si parlava di 240 mila tonnellate e si ipotizzava che se non si fossero costruiti gli impianti avremmo avuto la spazzatura abbandonata sulle strade.

A proposito della diossina, in un dibattito pubblico l'allora chimico cantonale disse che cuocendo la carne su un grill si sprigionava quella sostanza: mi sembra però che ci sia una differenza con quella prodotta da un inceneritore. Di conseguenza sarei molto prudente sulle scelte di strategia. Per la questione del dimensionamento il Consigliere di Stato Borradori ha affermato che bastano i rifiuti oggi prodotti, che anzi avanzano. Dal momento che si mette in funzione prima una linea dell'impianto e poi la seconda non capisco perché si porti il 60% dei rifiuti oltre Gottardo per poi predisporre le ecoballe: credo ci sia confusione.

Vi è poi la questione della prevenzione nei confronti della popolazione. Il responsabile della salute pubblica è il Consiglio di Stato: spetta a quest'ultimo vigilare e porre le condizioni, anche sui tipi di rifiuti da bruciare nella fase di messa in funzione. Penso sia inutile bruciare quintali di plastica, che è materiale pericoloso la cui combustione produce la diossina. Pertanto chiedo che vengano fornite al Parlamento, settimanalmente, le informazioni in merito alla qualità dell'aria che fuoriesce dall'inceneritore e sulla qualità delle sostanze che si trovano al suolo, così che ci si possa tranquillizzare.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Il deputato Savoia dice che l'impianto inquina, anche se dovesse funzionare alla perfezione. È vero. Avere un impianto o non averlo comporta qualcosa, tant'è che esiste in particolare l'ordinanza tecnica sui rifiuti che regola il quantitativo di emissioni permesso. In

Svizzera ci sono ventinove impianti anche più vecchi di quello costruito a Giubiasco, come a Zurigo, dove ne esistono due all'interno dell'agglomerato: nessuno supera i limiti imposti legalmente. Comunque, anche se ciò che il deputato dice è giusto, portare i nostri rifiuti oltre Gottardo equivale a inquinare.

Per quanto concerne le domande poste dal deputato Pestoni non sono in grado di dire quali emissioni siano avvenute, ma so che sono monitorate giornalmente e i dati sono a disposizione di qualsiasi cittadino. Sottolineo che quando l'impianto sarà di proprietà dell'ACR vi è l'idea di mettere in linea diretta i dati, come già avviene con l'ozono e le polveri sottili. Non c'è nulla da nascondere, né si vuole nascondere qualcosa.

Anche sulle ecoballe è stato trasmesso un rapporto ai mass media e posso assicurare che pur essendovi stati disagio e cattivi odori le sostanze non erano né tossiche né dannose per la salute della popolazione.

A proposito della presa di posizione del deputato Arigoni devo dire che non sono in grado di censurare o di approvare la strategia di chi deve eseguire per legge un collaudo; parto dal presupposto che si seguano protocolli di collaudo. Per quanto riguarda la ragione dell'immagazzinamento di rifiuti le posso dire che, da quanto so, in uno spazio brevissimo (poche ore o pochi giorni) si doveva caricare l'impianto oltre il 100% e i rifiuti prodotti giornalmente non sarebbero bastati. Da qui l'importanza dello stoccaggio. Oggi una parte dei rifiuti è spedita in Svizzera interna, come precedentemente; se ve ne fosse bisogno abbiamo un preaccordo grazie al quale ce la restituiscono. Capisco che la logica vorrebbe che li tenessimo in Ticino ma poiché la situazione di cui si è parlato in precedenza ha dimostrato tutti i suoi limiti si è deciso di procedere in quel modo.

Infine vorrei dire che in questi anni la gestione dei rifiuti è stata molto complessa: non vi potete immaginare le fatiche, gli sforzi e i colpi di ingegno ai quali siamo ricorsi. Siamo riusciti a ottenere il completamento delle discariche pur contro una legge federale (evidentemente con l'accordo dell'autorità federale), siamo riusciti a portare i rifiuti in altre discariche non ancora complete, siamo sempre riusciti a smaltire i rifiuti a un prezzo in sintonia con quelli del mercato svizzero.

VITTA C., RELATORE - Vorrei ricordare due aspetti. Vivo nella regione, dove tutti sono preoccupati degli effetti di questo impianto ed è giusto vigilare affinché i disagi siano contenuti e limitati al minimo. Penso però che il Parlamento dovrà adottare un metodo in futuro quando si avrà per tema l'ACR: non si può tornare, ogni volta che si discuterà dei conti, sulla esistenza dell'impianto, poiché diventerebbe difficile condurre il dibattito. A mio giudizio è stata fatta una scelta e quindi bisogna concentrarsi sulla gestione dell'impianto e sulla limitazione dei disagi.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 70 voti favorevoli, 3 contrari e 8 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 69 voti favorevoli, 3 contrari e 9 astensioni.

11. STANZIAMENTO DI UN CREDITO DI FR. 8'000'000.- PER LA RIPARAZIONE DEI DANNI ALLE PAVIMENTAZIONI A SEGUITO DELLA STAGIONE INVERNALE 2008-2009 QUALE AGGIORNAMENTO DEL CREDITO QUADRO PER LA CONSERVAZIONE DELLE PAVIMENTAZIONI E DEI CIGLI SULLE STRADE CANTONALI PER IL PERIODO 2008-2011

Messaggio del 10 giugno 2009 n. 6232

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

BADASCI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Le abbondanti nevicate, la pioggia e il gelo dell'inverno scorso hanno danneggiato in modo consistente e superiore al normale le nostre strade ed è quindi più che giustificato l'aumento del credito quadro da 68 a 76 milioni. Un controllo costante dello stato delle strade e i relativi interventi tempestivi di ripristino e di manutenzione sono indispensabili per garantire la necessaria sicurezza agli utenti; è anche risaputo che una corretta manutenzione aiuta a garantire la funzionalità dei manufatti a lungo termine. Oltre agli aspetti di sicurezza evidenziati nel messaggio e nel rapporto, non si deve dimenticare che il Ticino ha una marcata vocazione turistica e credo, anche se non tutti saranno d'accordo, che il grado di civilizzazione e di ospitalità si misuri anche dalla qualità delle strade, sia come fondo stradale sia come limitazione delle ore di colonne causate da interventi non ancora effettuati. Cito a questo proposito, come esempi, il raddoppio della galleria del Gottardo, il collegamento veloce con Locarno, il fondo della strada tra Gudo e Cadenazzo.

Il gruppo della Lega sostiene quindi il credito richiesto.

ARIGONI G. - Non faccio parte della Commissione della gestione e delle finanze e pertanto mi chiedo come il credito in questione abbia potuto essere accolto. Forse, come la volta precedente, sono state mostrate le fotografie in bianco e nero di pezzi o di cigli di strade rovinare, così da rendere ancora più drammatica la situazione. I funzionari responsabili di classificare gli interventi sulle strade non vorranno correre rischi e li inseriranno nella posizione idonea, in modo che rientrino tra le priorità. Non riesco a capire gli imprenditori e le società, rappresentate per esempio dal collega Bobbià, che sopravvivono solo grazie ai rappezzamenti delle strade, giorno per giorno. Non esiste una progettualità a lungo termine: perché non si crea una tavola di lavoro con imprenditori, Verdi, sindacati e tutti gli interessati per valutare i progetti di risanamento urbanistico di paesi e città, o di risanamento ambientale e degli stabili, o di costruzione di nuove rive (come è stato fatto nel Cantone di Neuchâtel) o di alloggi? Devono essere concepiti interventi ad ampio raggio, che restano nel tempo e che creano posti di lavoro: eppure si impiega troppo tempo a mettere in cantiere interventi di questo genere, poiché non ci sono pressioni né dal Parlamento, né dai funzionari, né dalle commissioni dei trasporti regionali, che si riuniscono con lentezza come se non vi fossero né crisi né problemi da risolvere. È tutto dire che la navetta del tram nella regione del Luganese è prevista solo per il 2030,

eppure investiamo i soldi nel potenziare il numero di funzionari preposti allo studio di questi grandi interventi. In questo Paese non abbiamo il coraggio di identificare alcuni progetti importanti, di metterci assieme e di realizzarli. Ci muoviamo con lentezza mentre la società e l'economia hanno altri ritmi.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Ritengo vi sia poco da dire. Il messaggio mette in luce le necessità e il rapporto riprende e amplia queste considerazioni. In più occasioni si è sottolineata la scarsità dei mezzi a disposizione per risanare le strade, con il risultato che vi è il rischio di creare una sorta di debito occulto per rispondere alle emergenze.

In merito all'intervento del deputato Arigoni, vorrei rispondere che se è vero che vi sono molti spazi d'intervento per creare posti di lavoro o per sviluppare conoscenze, tecnologie, eccetera, è anche vero che il Parlamento e il Consiglio di Stato cercano di ampliare nella misura massima possibile i settori di intervento. È giusto sviluppare gli altri spazi, tenerli sotto controllo e ampliarli: mi sembra che il Ticino cerchi di farlo.

Ma in questo momento stiamo discutendo di strade che hanno subito il rigore dell'inverno e si sono danneggiate. Addirittura il fabbisogno è superiore agli otto milioni richiesti e corrisponde a circa sedici milioni. Si può riconoscere o meno la necessità, ma se si constata una simile esigenza è corretto investire.

REGAZZI F., RELATORE - Il collega Arigoni afferma che bisogna puntare sui grandi progetti, piani dei trasporti, eccetera. Mi sembra che sia andato fuori tema per motivi ideologici nei confronti delle strade e della circolazione. Nella fattispecie si tratta di fare una manutenzione straordinaria a seguito di un inverno molto rigido che ha deteriorato in modo rilevante la nostra rete viaria. Non concordo con il collega quando afferma che la situazione è stata gonfiata ad arte: ho verificato l'incarto e ho constatato la gravità dei danni. Siamo in ritardo con la manutenzione ordinaria e anche con quella straordinaria per cui vi invito a votare il credito in oggetto.

ARIGONI G. - Le strade non sono una questione ideologica; sono stato relatore sulla mobilità nel contesto del Piano direttore. Sostengo che siamo in ritardo con molte cose che lasciano un segno in questo Cantone e che richiedono un intervento dello Stato; mettere rappezzi non è un grande progetto: non lascerà alcun segno.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 54 voti favorevoli, 6 contrari e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 55 voti favorevoli, 6 contrari e 2 astensioni.

12. RICHIESTA DI UN CREDITO DI FR. 1'900'000.- PER L'ALLESTIMENTO DEI PROGRAMMI D'AGGLOMERATO DEL BELLINZONESE E DEL LOCARNESE, COME PURE PER GLI APPROFONDIMENTI DEI PROGRAMMI D'AGGLOMERATO DEL LUGANESE E DEL MENDRISIOTTO

Messaggio del 10 giugno 2009 n. 6233

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

BIGNASCA A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Chiedo che l'oggetto in discussione sia rinviato in Commissione. Il credito in questione è destinato a stipendiare consulenti e progettisti incaricati di produrre nuova carta. Inoltre la fretta con cui è stato richiesto mi rende sospettoso poiché lo scorso 14 luglio ho domandato al Consiglio di Stato l'aggiornamento dei mandati di progettazione del comparto Cassarate della galleria del Vedeggio. Desideravo consultare i piani e aggiornarmi in merito alla situazione finanziaria, visto lo stanziamento di circa nove milioni di franchi per quello specifico mandato. A tutt'oggi non ho ricevuto risposta: eppure, in uno stato di diritto, si dovrebbe poter disporre dei dati finanziari e dei piani senza alcun problema.

Per completezza ho riletto il rapporto finale, datato 5 febbraio 1999, della task force creata per sostenere il credito quadro di 800 milioni del Piano dei trasporti del Luganese (PTL): stando a questo documento i lavori della prima fase del PTL (compresa la circonvallazione Agno-Bioggio) avrebbero dovuto essere conclusi in dieci anni, mentre invece sono tutt'ora in corso. Abbiamo speso solamente 250 milioni di franchi a fine 2008 rispetto alla cifra stanziata e circa 60 milioni sono stati usati per l'elaborazione di progetti. Oggi stiamo analizzando un nuovo credito per mandati di progettazione: altra carta!

In conclusione chiedo il rinvio dell'oggetto in discussione e, se la maggioranza decidesse di approvare i crediti, mi riservo di prendere posizione al momento della discussione dei consuntivi.

Ai sensi dell'art. 75 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è aperta la discussione sulla proposta di rinvio.

VITTA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il gruppo PLR ha discusso in merito alla richiesta di rinvio e ha deciso di non appoggiarla poiché quanto sollevato dal collega Bignasca riguarda soprattutto il PTL, mentre il credito in discussione concerne in massima parte il Bellinzonese e il Locarnese: non vogliamo che queste due regioni siano penalizzate per problemi puntuali riguardanti il PTL.

Lo stanziamento del credito permette in particolare di procedere con la messa a concorso del servizio dei trasporti pubblici, settore in cui il Bellinzonese è in forte ritardo.

In conclusione il gruppo PLR respinge la richiesta di rinvio e sostiene il credito in oggetto.

GHISLETTA R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il credito è urgente e importante. I piani dei trasporti (PT) si fondavano sulle vie di comunicazione, mentre i programmi di agglomerato (PA) aggiungono a questa dimensione quella territoriale (per esempio mettono in relazione i luoghi e i modi di costruire con i problemi legati ai trasporti). Nel Sottoceneri dobbiamo ripensare i PT e trasformarli in PA aventi una valenza territoriale; nel Sopraceneri dobbiamo agire senza esitazione per recuperare i ritardi concernenti l'elaborazione dei PT.

Per ottenere i sussidi federali (il credito è limitato e interessa tutti i progetti di agglomerato della Svizzera) siamo obbligati a completare i PA del Sottoceneri tenendo conto delle osservazioni dell'autorità federale, mentre i PA del Sopraceneri devono essere allestiti con urgenza per rispettare il termine imposto dalla Confederazione.

Chiedo di conseguenza di respingere la richiesta di rinvio.

BELTRAMINELLI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Il gruppo PPD è contrario al rinvio. È necessario precisare che dobbiamo votare i PA e non il PTL; i piani dei trasporti regionali erano settoriali, mentre i programmi oggetto del messaggio hanno una valenza pianificatoria e sono previsti dalla Confederazione. Si tratta di progetti complessi e fondamentali per garantire uno sviluppo armonioso del territorio.

Invito comunque il Consigliere di Stato Borradori a dare soddisfazione al collega Bignasca circa le richieste avanzate riguardanti il PTL: credo che la Lega, ottenuto quanto richiesto, non avrà più nulla da contestare nei confronti dei PA.

GALUSERO G. - Condivido la presa di posizione dei colleghi Vitta, Ghisletta e Beltraminelli. Vivendo nel Bellinzonese ritengo che chiedere il rinvio del messaggio sia eccessivo ed equivalga al boicottaggio del PA, strumento importante per coordinare gli interventi previsti (per esempio il semisvincolo autostradale e la pianificazione dei grandi generatori di traffico). In questo senso credo di poter parlare anche a nome del sindaco di Bellinzona, sempre molto presente allorché si discute di semisvincoli o di altri progetti regionali.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - I PA sono un'evoluzione dei PT e costituiscono un'opportunità per il nostro Cantone poiché la Confederazione ha stanziato cifre significative: non sarebbe saggio non volerne usufruire. L'urgenza di approvare i crediti richiesti è dettata dal fatto che bisogna presentare la documentazione entro il 2011.

Per quanto concerne l'osservazione del deputato Bignasca devo dire che se è vero che i crediti sono destinati al finanziamento dei mandati necessari all'allestimento dei PA è altrettanto vero che in Ticino si realizzano opere importanti, come l'impianto smaltimento rifiuti, il PTL con la galleria Vedeggio-Cassarate e AlpTransit, che pur essendo di competenza della Confederazione ha implicato l'elaborazione di progetti che ora si stanno attuando con le conseguenze visibili sul nostro territorio.

Il progetto inerente alla circonvallazione Agno-Bioggio è stato ostacolato dalla contestazione di un Comune e quindi ha subito ritardi, contrariamente ad altre opere del PTL: la democrazia, le opposizioni e i ricorsi comportano conseguenze. Dipende da una regione trovare un accordo, coalizzare le forze in campo e raggiungere un obiettivo: a

questo proposito sono illuminanti gli esempi della galleria Veduggio-Cassarate (progetto andato a buon fine) e della circonvallazione Agno-Bioggio (ancora da sviluppare).

In conclusione ritengo che l'allestimento dei PA costituisca un ottimo esempio di riequilibrio dei quattro poli del Cantone: il Mendrisiotto e il Luganese hanno proceduto per primi all'elaborazione dei programmi in questione e ora spetta al Bellinzonese e al Locarnese.

BACCHETTA-CATTORI F., RELATORE - I PA del Luganese e del Mendrisiotto, presentati nel gennaio 2008 all'autorità federale, hanno ottenuto lo stanziamento di cento milioni di franchi nel primo caso e di venti milioni di franchi nel secondo caso. Dobbiamo aggiornare i PA del Luganese e del Mendrisiotto per assicurarci che il sussidio federale venga erogato e dobbiamo permettere al Locarnese e al Bellinzonese di partecipare al progetto concernente gli agglomerati elaborato dalla Confederazione e al quale ha già partecipato il 90% degli agglomerati svizzeri: pertanto ritengo che la domanda di rinvio del collega Bignasca si commenti da sola.

Inoltre la richiesta di rinvio risulta incomprensibile anche perché è proposta da un deputato che a Berna si batte, giustamente, affinché il nostro Cantone ottenga più finanziamenti: nella fattispecie sono già previsti 120 milioni di franchi.

BIGNASCA A. - Una breve replica al collega Galusero: il rinvio in Commissione non è equiparabile a un boicottaggio, termine che ritengo improprio. Mi permetto di fare un suggerimento: si attribuisca un mandato al sindaco chiamato in causa dal collega Galusero, forse lo vedremo più spesso in quest'aula.

La discussione sulla proposta di rinvio è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, la proposta di rinvio è respinta con 15 voti favorevoli, 60 contrari e 2 astensioni.

La discussione di entrata in materia riprenderà nella seduta serale.

13. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:35 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Riccardo Calastri

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Manuele Bertoli e cofirmatari per il Gruppo socialista per aumenti dei sussidi di cassa malattia già dal 2010

del 21 settembre 2009

1. La richiesta

I.

La legge di applicazione della legge federale sull'assicurazione malattie (LCAMal) del 26 giugno 1997 è modificata come segue:

Art. 81a (nuovo) - Nuovi limiti dal 2010

¹A partire dal 1° gennaio 2010:

- a) il limite di reddito per le persone sole di cui all'art. 29 cpv. 1 lett. a). è fissato in fr. 22'000.-
- b) il limite di reddito per le famiglie di cui all'art. 29 cpv. 1 lett. b) è fissato in fr. 34'000.-;
- c) il limite del reddito di riferimento di cui all'art. 32 cpv. 2 è fissato in fr. 55'000.-;
- d) il limite di reddito per il terzo e successivo figlio di cui all'art. 46 cpv. 1 è fissato in fr. 65'000.-.

²In deroga all'art. 28 cpv. 2, l'istanza di sussidio per l'anno 2010 può essere presentata entro il 31 marzo 2010.

II.

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata sul Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra in vigore il 1° gennaio 2010.

2. Motivazione

In data 15 settembre 2009 il Consiglio di Stato ha presentato la riforma del sistema delle riduzioni dei premi di cassa malattia che intende sostituire il parametro per l'erogazione delle prestazioni, passando dal criterio del reddito imponibile a quello del reddito disponibile.

Siccome il nuovo sistema non potrà entrare fattivamente in vigore prima del 2011-2012, tenuto conto dell'attuale situazione economica i sottoscritti propongono un adeguamento transitorio di alcuni parametri per il calcolo delle riduzioni dei premi da mettere in vigore a partire dal 1° gennaio 2010 e valido fino all'entrata in vigore del nuovo regime.

I limiti di reddito indicati nel nuovo art. 81a LCAMal non sono nuovi. Essi erano in vigore fino al 2005, per decisione del Consiglio di Stato. Successivamente, a partire dal 2006,

sempre per decisione del Consiglio di Stato essi sono stati ridotti ai minimi legali per ragioni di bilancio, portando il limite per le persone sole a fr. 20'000.-, quello per le famiglie a fr. 32'000.-, quello del reddito di riferimento per le persone con reddito nullo a fr. 50'000.- e quello per il terzo e successivi figli a fr. 60'000.-.

Nel frattempo l'evoluzione del potere d'acquisto ha eroso la portata di queste basi di calcolo, visto che i limiti legali non sono soggetti ad alcuna indicizzazione. La crisi economica, che colpisce in particolar modo i redditi bassi e medio-bassi, nonché la mancanza di indicizzazione di questi parametri ne rende urgente un adeguamento ancorché transitorio. Sarà poi la riforma di cui al messaggio sopra indicato a regolamentare il futuro, sulla base di un nuovo modello, la cui entrata in vigore non sarà immediata.

Per questi motivi si chiede l'adozione urgente della modifica della LCAMal di cui alla proposta di modifica di legge, al più tardi con l'adozione del Preventivo 2010.

Per il Gruppo socialista:

Manuele Bertoli

Carobbio - Cavalli - Corti - Ferrari - Garobbio -

Ghisletta D. - Ghisletta R. - Kandemir Bordoli -

Lepori - Lurati - Marcozzi - Orelli Vassere - Pestoni

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Lorenzo Quadri "Spese per l'alloggio riconosciute dalle prestazioni sociali: distinguere tra zone urbane e zone periferiche o rurali"

del 21 settembre 2009

Le pigioni nette da svariati anni tendono al rialzo: nel 2008 l'indice delle pigioni è aumentato in media del 2.4% a livello federale, mentre negli anni precedenti l'aumento è stato del 2.3% per il 2007 e del 2.0% nel 2006².

D'altra parte, gli aumenti dei costi del petrolio fanno salire l'ammontare dei conguagli.

Le spese per l'alloggio riconosciute dalle prestazioni sociali sono, per contro, stagnanti, malgrado l'aumento del costo della vita.

L'art. 9 LAPS ("Spesa per l'alloggio") fa riferimento agli importi riconosciuti dalla legislazione federale sulle prestazioni complementari (LPC), i quali sono fermi al palo dal 2001.

²Panoramica del mercato dell'alloggio - 2/2009

La LPC riconosce per la pigione un importo annuo massimo di fr. 13'200.- per le persone sole e fr. 15'000.- per i coniugi.

Dalla risposta del 13 maggio 2009 del Consiglio federale alla mozione Josef Zisyadis del 19 marzo 2009 (allegata mozione + risposta del CF) emerge chiaramente che il Consiglio federale non intende adeguare l'importo riconosciuto dalla LPC per la pigione.

La LPC è, ovviamente, vincolante per i Cantoni. Tuttavia essa dà facoltà ai Cantoni di concedere delle prestazioni superiori a quelle previste dalla LPC. L'art. 2 cpv. 2 della LPC recita infatti:

"I Cantoni possono accordare prestazioni oltre i limiti della presente legge e stabilire al riguardo particolari condizioni".

In Ticino le spese mensili per l'alloggio riconosciute dalle prestazioni sociali sono le seguenti (cfr. art. 9 LAPS):

1 persona: fr. 1'100.-

2 persone: fr. 1'250.-

3 o più persone: fr. 1'500.-

I conguagli non vengono riconosciuti.

È manifesto che i costi dell'alloggio sono sottoposti a importanti variazioni regionali. Nelle zone urbane gli affitti sono infatti più elevati che in quelle periferiche o rurali.

Di questa differenza però non tiene conto né la legislazione federale, né quella cantonale.

Ciò è fonte di disparità di trattamento in quanto la persona titolare di prestazioni sociali residente nei centri urbani risulta di conseguenza svantaggiata rispetto a quella residente in zone periferiche o rurali.

Evidentemente nulla impedisce a singoli Comuni di prevedere delle prestazioni comunali per correggere la situazione in oggetto; passo senz'altro positivo che avrebbe però la conseguenza di avvantaggiare i residenti in un Comune che ha le risorse, rispettivamente la volontà politica per affrontare il problema, nei confronti di chi risiede in un altro.

Meglio sarebbe quindi se il Cantone potesse procedere, nell'ambito delle facoltà che la legge federale riserva ai Cantoni (vedi il citato art. 2 cpv. 2 LPC) a una differenziazione delle spese dell'alloggio riconosciute, distinguendo tra zone urbane e zone rurali o periferiche.

Con la seguente iniziativa parlamentare generica si chiede pertanto di:

- introdurre nella legislazione cantonale, in particolare nella LAPS (e nei relativi regolamenti d'applicazione) una differenziazione delle spese dell'alloggio riconosciute, distinguendo tra zone urbane e zone rurali o periferiche.

Lorenzo Quadri

Allegati:

- mozione Zisyadis e risposta del CF

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

Allegati

Curia Vista - Atti parlamentari

[09.3180](#) – Mozione

Prestazioni complementari e pigione

Depositato da



• [Zisyadis Josef](#)

Data del deposito

19.03.2009

Depositato il

Consiglio nazionale

Stato attuale

Non ancora trattato

Testo depositato

Il Consiglio federale è incaricato di modificare quanto prima l'importo massimo annuo delle prestazioni complementari riconosciuto per la pigione, importo ormai ampiamente superato dal costo della vita.

Motivazione

L'importo massimo annuo riconosciuto per la pigione di un appartamento e le relative spese accessorie è di 13 200 franchi per le persone sole e di 15 000 franchi per i coniugi e le persone con orfani che hanno diritto a una rendita o con figli che danno diritto a una rendita per figli dell'AVS/AI.

Questi importi sono rimasti invariati da anni. L'aumento progressivo delle **pigioni** e delle spese accessorie si ripercuote così sulle persone con reddito modesto beneficiarie di prestazioni complementari che, dovendo sostenere spese superiori al massimo riconosciuto, sono costrette a pagare la differenza utilizzando parte dell'importo concesso loro per la copertura del fabbisogno vitale.

Mentre l'importo delle PC è rivisto al momento dell'adeguamento delle rendite AVS/AI, quello per le **pigioni** ristagna in modo significativo dal 2001, malgrado l'**indice** degli affitti e il prezzo del riscaldamento e dell'acqua calda siano in continua progressione.

Infine, numerosi cantoni si allineano agli importi della legge federale, presi come valore di riferimento nazionale.

Risposta del Consiglio federale del 13.05.2009

Di recente il Consiglio federale si è espresso in due mozioni sull'importo massimo della pigione riconosciuto per il calcolo delle prestazioni complementari (Mo. Zisyadis [08.3689](#) del 3 ottobre 2008, Mo. Glanzmann [08.3650](#) del 3 ottobre 2008, entrambe in attesa di essere trattate al Consiglio nazionale). Esso ha respinto l'idea di aumentare gli importi massimi in particolare per i motivi seguenti:

- Anche se attualmente il numero di beneficiari di PC che percepiscono gli importi massimi è superiore a quello registrato in occasione dell'ultimo adeguamento, nel 2001, dell'importo riconosciuto per la pigione (18,7 per cento delle persone sole e 22,1 per cento delle economie domestiche e delle persone con figli), gli importi massimi decisi sono tuttora sufficienti per la maggior parte degli interessati.

- Un aumento di 100 franchi al mese causerebbe costi supplementari pari a circa 49 milioni di franchi a carico della sola Confederazione (e una diminuzione complessiva di 24 milioni di franchi per i cantoni).

- Riguardo alle **pigioni** si rilevano disparità più o meno importanti non solo sul piano cantonale, ma anche su quello regionale, con il pericolo che in cantoni o regioni con affitti contenuti i beneficiari di PC scelgano un alloggio più caro del normale - un fenomeno non proprio auspicabile.

- I cantoni possono concedere prestazioni superiori a quelle previste dalla LPC (v. art. 2 cpv. 2 LPC) e alcuni di essi hanno introdotto ordinamenti in questo senso.

Il Consiglio federale si attiene quindi alla sua decisione. Ciononostante, ha proposto di accettare il postulato Allemann [08.3580](#) del 1° ottobre 2008, ritenendo che i suggerimenti riguardanti l'aumento degli importi fissati per le **pigioni** ivi contenuti meritassero di essere esaminati in modo più approfondito.

Dichiarazione del Consiglio federale del 13.05.2009

Il Consiglio federale propone di respingere la mozione.

Camera prioritaria

Consiglio nazionale

Cofirmatari (11)

- [Barthassat Luc](#)
- [Hodgers Antonio](#)
- [Leuenberger Ueli](#)
- [Lumengo Ricardo](#)
- [Marra Ada](#)
- [Neiryck Jacques](#)
- [Schelbert Louis](#)
- [Schmidt Roberto](#)
- [van Singer Christian](#)
- [Voruz Eric](#)
- [Weber-Gobet Marie-Thérèse](#)

PROPOSTA DI RISOLUZIONE (iniziativa cantonale, art. 102 LGC)

Consiglio federale a 9 membri

del 21 settembre 2009

Considerata la necessità di una riforma dell'organizzazione del Consiglio federale alla luce dell'evoluzione socio-politica del Paese,

ritenuta necessaria una migliore rappresentanza della Svizzera italiana nel Governo federale,

ritenuto fondamentale organizzare il Consiglio federale affinché l'Esecutivo possa rafforzare la propria autorità politica e strategica, a livello nazionale e internazionale, di fronte ad una crescita degli oneri di gestione amministrativa dei dipartimenti,

conformemente all'art. 160 cpv. 1 della Costituzione federale, il Gran Consiglio della Repubblica e Cantone del Ticino, nella forma dell'iniziativa cantonale,

chiede all'Assemblea federale:

- a) di modificare l'art. 175 cpv. 1 della Costituzione federale portando da 7 a 9 i membri del Consiglio federale;
- b) di modificare l'art. 175 cpv. 4 della Costituzione federale in modo da garantire un'effettiva rappresentanza per ogni regione e componente linguistica del Paese.

Per il Gruppo PPD
Giovanni Jelmini

La proposta di risoluzione è attribuita alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici.

MOZIONE

No al lucro sull'affetto dei padroni per i propri cani: cancellare la nuova tassa sul decesso di Fido

del 21 settembre 2009

La recente introduzione, previa pubblicazione sul FU, di una tassa per lo smaltimento dei cadaveri dei cani ha provocato una levata di scudi da parte di molti proprietari di questi animali.

La tassa viene infatti riscossa ora - oltretutto servendosi di una terminologia che denota una completa mancanza di tatto - in previsione del futuro decesso dell'animale. Essa

servirebbe al finanziamento della consegna del cadavere del cane all'apposito centro sangallese, e al suo smaltimento.

La nuova gabella viene presentata come una tassa causale. Anche astraendo dalla contrarietà di principio, da parte di chi scrive, a questo tipo di balzelli, nel caso concreto l'invocato (dal Cantone) nesso di causalità neppure sussiste.

Infatti, il proprietario di un cane non è tenuto, al momento del decesso di quest'ultimo, a consegnarne i resti al centro di raccolta. Esistono, e sono pure molto frequentate, delle alternative. Ad esempio la cremazione; oppure, per animali di piccola taglia, la sepoltura "in proprio".

In sostanza, dunque, il proprietario di cani viene chiamato a pagare, in anticipo, per un servizio di cui magari nemmeno usufruirà. Si sarebbe potuto parlare di tassa causale se al proprietario che consegna il cadavere del proprio animale al centro di raccolta venisse chiesta una copertura spese al momento della consegna; ma così non è. E se ciò non fosse applicabile, non è legittima la riscossione di alcuna tassa.

La richiesta di versamento anticipato (anche di numerosi anni) appare inoltre del tutto priva di tatto: non dimentichiamo che ci sono persone, magari anziane, per cui il cane non è solo "il miglior amico", ma l'unica compagnia quotidiana. Il grossolano richiamo al decesso ha urtato la sensibilità di molti padroni, come è immediatamente verificabile e comprensibile.

Di difficile lettura pure il motivo dell'inopinata comparsa della nuova gabella: il Cantone ha forse stipulato degli accordi con la centrale di smaltimento sangallese basandosi su cifre irrealistiche e adesso tenta di scaricarne i costi sul cittadino?

Con la presente mozione chiediamo pertanto al Consiglio di Stato:

- di abolire la nuova tassa per lo smaltimento dei cadaveri dei cani, in quanto con essa si pretende - oltretutto dimostrando una completa mancanza di tatto - di far pagare in anticipo un servizio di cui parecchi proprietari di cani non usufruiranno.

Lorenzo Quadri
Pierre Rusconi

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Cittadini in difficoltà - ed in particolare disoccupati prossimi ad esaurire il termine quadro LADI - suddivisi per Comune e per regione

del 21 settembre 2009

In Svizzera in generale e in Ticino in particolare, la crisi economica mondiale si sta per ora manifestando in forma relativamente contenuta. La situazione potrebbe però cambiare radicalmente (in peggio) dopo l'estate, con la fine degli orari ridotti.

Il fatto che il Consiglio federale abbia proposto un nuovo pacchetto anticrisi di 400 milioni di franchi lascia presagire che detto Esecutivo disponga di segnali allarmanti circa il prossimo evolversi della situazione.

L'autorità comunale, in quanto autorità di prossimità, è la prima a dover monitorare e a trovarsi confrontata con le richieste dei cittadini che si vengono - e si verranno - a trovare in situazioni di bisogno. Non a caso alcuni Comuni hanno varato delle misure anticrisi complementari a quelle previste dal Cantone.

Il caso "paradigmatico" di situazione di bisogno legata alla crisi è la caduta in assistenza a seguito dell'esaurimento del termine quadro di disoccupazione.

È per questo, a giudizio di chi scrive, importante che i Comuni possano conoscere - soprattutto in tempo di crisi alfine di non farsi cogliere impreparati - il numero dei disoccupati residenti sui rispettivi territori che stanno per esaurire il termine quadro LADI e che di conseguenza, con buona probabilità, si troveranno nella necessità di richiedere prestazioni assistenziali.

Altresì utile sarebbe poter disporre delle cifre, suddivise per Comune, dei beneficiari di Assegni familiari integrativi (AFI) e di Assegni di prima infanzia (API), ciò che permetterebbe di allestire una mappatura della distribuzione nel Cantone dei nuclei familiari meno abbienti, permettendo così ai Comuni di valutare eventuali misure d'intervento.

Discorso analogo andrebbe fatto per i prepensionamenti, ritenuto che nell'attuale situazione congiunturale essi costituiscono spesso un'alternativa obbligata all'entrata in disoccupazione. Il prepensionamento indica, in questo senso, la presenza di un tessuto economico in difficoltà, ma anche quella di piani sociali. Inoltre costituisce, per chi si trova di fatto costretto ad usufruirne, un motivo di diminuzione del reddito.

Con la presente mozione si chiede pertanto al Consiglio di Stato:

- di allestire e tenere costantemente aggiornata, secondo le modalità che verranno ritenute più opportune, una mappatura suddivisa per regione e per Comune:
 - a) dei disoccupati che nei tre mesi successivi esauriranno il termine quadro LADI;
 - b) dei nuclei familiari a beneficio di AFI - API;
 - c) dei prepensionamenti.

Lorenzo Quadri

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Nominare, all'interno dell'Osservatorio cantonale della politica familiare, anche dei rappresentanti dei genitori non affidatari

del 21 settembre 2009

L'Osservatorio cantonale della politica familiare esiste da quasi 4 anni.

La necessità di monitorare la politica familiare, coinvolgendo più attori in rappresentanza di vari gruppi d'interesse, è senz'altro data in una società come la nostra, in cui la metà dei matrimoni si conclude con un divorzio.

La famiglia tradizionale è sempre meno la regola, mentre cresce purtroppo il numero delle separazioni e dei divorzi conflittuali, che spesso coinvolgono dei minorenni.

L'Osservatorio cantonale della politica familiare è stato istituito nell'ambito della Legge sulle famiglie; i suoi membri vengono nominati dal Consiglio di Stato.

A questo proposito, osservando la composizione dell'Osservatorio (vedi allegato) non si può non notare la mancanza di una parte attrice importante, numericamente crescente, e spesso coinvolta in situazioni estremamente difficili. Ovvero i genitori non affidatari, rappresentati in Ticino da due associazioni, AGNA e il movimento Papageno.

Queste due associazioni, essendo attive al fronte, grazie all'esperienza maturata sul territorio, a diretto contatto con casi spesso molto problematici che vedono coinvolti anche vari attori istituzionali (preture, tutorie, autorità di vigilanza sulle tutele, servizi sociali e medico-psicologici cantonali,...) sarebbero in grado di fornire un importante e costruttivo contributo ai lavori dell'Osservatorio. Per contro, il perdurare della loro esclusione priva l'Osservatorio di un punto di vista qualificato, inficiandone così l'efficacia.

Con la presente mozione si chiede pertanto al Consiglio di Stato:

- di nominare, all'interno dell'Osservatorio cantonale della politica familiare, un rappresentante di AGNA e uno del movimento Papageno.

Lorenzo Quadri

Allegato:

- composizione dell'Osservatorio cantonale della politica familiare

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

Allegato

Osservatorio cantonale della politica familiare

Composizione (settembre 2008)

Presidente :

Roberto Sandrinelli (DSS) Dipartimento sanità e socialità

Membri :

Bortolotto Pietro (DFE) Dipartimento finanze ed economia

Locarnini Paola (DI) Dipartimento istituzioni

Bignasci Ilaria (DT) Dipartimento territorio

Erigono Corrado (DECS) Dipartimento educazione, cultura e sport

Mariolini Nicoletta (ACUTI) Associazione Comuni urbani Ticinesi

Oleggini Matteo (CoReTi) Associazione Comuni Regioni di montagna Ticinesi

Associazione Ticinese Asili Nido ATAN (associazione "mantello" degli asili nido)
Jaqueline Ribì Favero (presidente)

Federazione Ticinese Famiglie Diurne (comprendente : associazione famiglie diurne sopraceneri, associazione famiglie diurne luganese, associazione famiglie diurne mendrisiotto)
Luisella Formenti (presidente dell'associazione del mendrisiotto)

Istituto Von Mentlen Bellinzona, Bellinzona (Istituto o ricovero per l'infanzia abbandonata)
Bizzozzero Carlo (direttore dell'istituto e membro del consiglio di fondazione)

ATFA Associazione Ticinese Famiglie Affidatarie Vezia
Andrea Milio (presidente)

MOZIONE

Risorse adeguate per un Osservatorio cantonale della politica familiare funzionante

del 21 settembre 2009

Si avvicina la scadenza dei primi quattro anni di validità della Legge per le famiglie (Lfam, 2006-2009) e sono ormai passati sei anni dalla sua approvazione (15 settembre 2003).

Attraverso la Lfam è stato istituito l'Osservatorio cantonale della politica familiare: un organo propositivo e consultivo del Consiglio di Stato nelle questioni concernenti le famiglie e la politica familiare. In particolare esso:

- a) studia l'evoluzione delle strutture familiari e dei suoi bisogni nei territori cantonali;
- b) valuta gli esiti delle misure di politica familiare della presente e di altre leggi cantonali.

Nel febbraio del 2008 sono iniziati i lavori dell'Osservatorio al quale il Governo ha dato il mandato previsto dall'articolo 5 della Lfam. Esso è composto da rappresentanti di tutti i Dipartimenti, dei Comuni e degli enti privati che operano nel settore del sostegno e della protezione delle famiglie.

Con l'Osservatorio si è quindi creato uno strumento:

- di monitoraggio permanente dell'evoluzione delle caratteristiche e dei bisogni delle famiglie, tenuto conto dell'evoluzione demografica e delle diverse realtà territoriali;
- di valutazione periodica degli obiettivi della Lfam, inclusi quelli riferiti alla redistribuzione delle risorse e ai relativi sviluppi di offerte di prestazioni e servizi;
- di informazione continua presso il pubblico sui temi di politica familiare.

Per l'esecuzione dei compiti, l'Osservatorio cantonale della politica familiare si avvale dell'unità amministrativa competente per l'applicazione della presente legge.

La Lfam dà la facoltà all'Osservatorio cantonale della politica familiare di avvalersi di consulenti esterni designati ad hoc dallo stesso.

Con l'avvio dei lavori, l'Osservatorio ha declinato i diversi obiettivi per poter rendere effettivo il suo mandato di monitoraggio e valutazione. Tuttavia, si è presto imbattuto in difficoltà operative dettate dalle esigue risorse a disposizione.

In analogia all'Osservatorio dello sviluppo territoriale ci si attende la definizione e l'elaborazione di indicatori che permettano di espletare al meglio i compiti affidatigli.

Per questo scopo, l'Osservatorio può avvalersi del supporto dell'Ustat e delle sue banche-dati; mentre per le analisi, i rapporti di monitoraggio e di valutazione è emersa da subito la necessità di poter lavorare con professionisti del settore (per esempio l'USI o la SUPSI).

Il progetto va infatti concepito per soddisfare quanto più i bisogni dell'utenza, del Consiglio di Stato, dei Comuni, di altri enti, della stessa amministrazione cantonale e del Gran Consiglio. I prodotti (testi, tabelle, schemi, grafici, ecc.) nel limite del possibile dovranno essere di facile lettura e pensati per un utilizzo multimediale.

Proprio in questi mesi il Gran Consiglio è chiamato a discutere e a decidere della concessione di un credito di fr. 364'000.- per il finanziamento dell'Osservatorio dello sviluppo territoriale durante il periodo 2010-2013, attraverso un Mandato di prestazione da conferire all'Accademia di architettura di Mendrisio.

Ritenuta la politica familiare a un livello di priorità analogo se non più importante, con la presente mozione si chiede al Consiglio di Stato di prevedere un importo analogo per poter attribuire un mandato di prestazione di più anni a un servizio specializzato del settore, per esempio l'USI o la SUPSI, che possa accompagnare l'Osservatorio della politica familiare nell'espletazione dei suoi compiti.

Nicoletta Mariolini

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

MOZIONE

Valutare la possibilità di trasferire mediante galleria l'acqua della Val d'Ambra 1 nel bacino della Verzasca

del 21 settembre 2009

Il problema energetico in Ticino è sempre di attualità e a più riprese si è cercato di risolverlo tramite l'AET con operazioni contestate da più parti, che si concentravano ben oltre i nostri confini ticinesi. Operazioni anche molto discutibili quali praticità di procacciamento energetico effettivo per il nostro fabbisogno. L'ultimo di questi è quello peraltro già intrapreso in Germania con la partecipazione da parte dell'AET alla costruzione di una centrale a carbone. Oltre agli innumerevoli problemi di natura ecologica e di opportunità sollevati da diversi ambienti politici, ci sono vari problemi tecnici di trasporto dell'energia prodotta da questa centrale verso il Ticino. Le linee di trasporto attuali danno precedenza, tramite una legge europea, alle energie prodotte con tecnologie rinnovabili. La priorità non è quindi data all'elettricità prodotta con il carbone. Questo non significa ancora che l'operazione in Germania non possa essere un affare finanziario, ma non risolverà il problema di ammanco elettrico ticinese, in quanto il suo trasporto non potrebbe essere garantito. Non da ultimo, in un momento economico difficile sarebbe sicuramente più opportuno investire in Ticino, o al limite in Svizzera, importanti somme come quelle previste per la centrale a carbone piuttosto che finanziare progetti all'estero.

In Ticino abbiamo ancora un grosso potenziale idrico non sfruttato idoneamente e per di più ecologico. Un suo sfruttamento non solo darebbe grossi vantaggi energetici, ma risolverebbe alcuni problemi ecologici che da tempo vengono denunciati dagli ambientalisti e che toccano tutto il fiume Ticino da Personico fin giù alla foce sul lago Maggiore. Problemi causati da repentini sbalzi del livello del fiume. Inoltre si potrebbe ottenere una situazione visiva e tecnica del livello del lago di Vogorno in Verzasca meno invasiva e per di più migliore dal lato redditizio.

Il bacino di accumulo della Val d'Ambra è situato a un livello superiore del lago di Vogorno di circa 130 m e questo permetterebbe tramite una galleria prima e poi con una condotta forzata, di turbinare una prima volta e immettere l'acqua in questo enorme bacino. In seguito si turbinerebbe l'acqua una seconda volta e la si immette direttamente nel lago Maggiore con un vantaggio di altri 170 m circa tra il turbinaggio a Personico e quello a Gordola-Mappo. L'accumulo è maggiore a Val d'Ambra 2; il lago avrebbe un livello superiore e quindi la pressione sulle turbine permetterebbe anche una resa maggiore.

Come già detto in precedenza, si risolvono anche altri due problemi non indifferenti: quello ambientale del fiume Ticino (la centrale di Personico viene usata come regolatore dei deflussi) e quello tecnico ed estetico del livello del lago di Vogorno.

Per questi motivi si chiede al Consiglio di Stato:

1. di far valutare l'operazione dal profilo tecnico e finanziario da specialisti;
2. di contattare direttamente (e non da funzionari o da AET) la città di Lugano quale proprietaria degli impianti della Verzasca per valutare l'opportunità di tale investimento nell'interesse di rafforzare l'indipendenza energetica cantonale in mani pubbliche ticinesi;

3. di valutare l'effettiva necessità del progetto di Val d'Ambra 2 o di eventualmente abbinare i due progetti in uno solo;
4. di valutare l'opportunità di creare una stazione di pompaggio tra il lago Maggiore e la diga della Verzasca in alternativa alla Val D'Ambra 2.

Fabio Badasci

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Identità professionale e sostegno ai docenti

del 21 settembre 2009

È innegabile come il marcato cambiamento di usi e costumi, l'esponentiale crescita ed evoluzione tecnologica nonché i massicci movimenti migratori intervenuti nello spazio di pochi lustri nella nostra società si riflettano inevitabilmente sul mondo della formazione e nei loro primi attori, cioè i docenti, i quali necessitano sempre più di poter approfittare di un costante aggiornamento, sostegno e ascolto.

È quindi importante prevedere e provvedere affinché, quale misura urgente, tutti i docenti di ogni ordine di scuola, abbiano a poter disporre di momenti e risorse che possano permettere loro, sia durante il tempo di scuola che in altri periodi, di confrontarsi e aggiornarsi seguendo corsi, progetti e incontri istituzionalizzati, riconosciuti e certificati.

Parallelamente andrebbe attivato un servizio permanente di supporto per quei docenti, e il numero è purtroppo in chiara crescita, che con difficoltà reggono i nuovi ritmi e le nuove esigenze che il "lavoro d'aula" - e non solo se si pensa ai nuovi compiti che il docente stesso è chiamato a svolgere in ambiti che vanno ben oltre il suo tradizionale ruolo - oggi richiede.

Sempre più si deve poter andare verso una chiara connotazione d'istituto scolastico all'interno del quale il docente abbia a poter seguire un preventivato percorso di informazione anche alla luce del fatto che parecchi docenti arrivano in Ticino con formazione ricevuta presso le Alte Scuole pedagogiche di altri Cantoni o Nazioni.

Una delle misure che sicuramente permetterebbe reale e positivo reinvestimento (umano) e rimotivazione è il concedere ad alcuni docenti con lunga esperienza un riconoscimento orario nel quale la maturata esperienza possa essere messa direttamente a disposizione di quei colleghi che da poco si sono affacciati al mondo della scuola o che stanno attraversando periodi di scoramento, scarsa motivazione o, stante il chiaro aumento dei "casi difficili", di difficoltà gestionali. Un'altra misura consiste nel promuovere una mobilità del corpo docente all'interno del sistema formativo capace di dare nuovi stimoli e opportunità di cui beneficerebbe l'intero sistema scolastico, nonché offrire, a chi veramente

non ce la fa più, altre possibilità di impiego e di reintegrazione nell'ente pubblico o nel settore privato.

Con la presente mozione chiediamo al Consiglio di Stato:

1. di rafforzare i momenti d'informazione, formazione e aggiornamento dei docenti; orario volto a supportare nuovi docenti o colleghi in temporanea difficoltà;
2. di offrire ai docenti particolarmente in difficoltà possibilità di formazione che agevolino sbocchi professionali volti a un loro (re)inserimento in altre attività dello Stato o del settore privato.

Per il Gruppo PLRT:

Walter Gianora e Giovanni Merlini

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Struttura di accoglienza per giovani problematici in formazione

del 21 settembre 2009

Si parla spesso del fenomeno del disagio giovanile. Il problema non va enfatizzato, giacché - è bene ricordarlo - la gran parte dei nostri giovani dimostra di saper affrontare le sfide della vita con impegno, serietà ed è cosciente del proprio ruolo e delle opportunità offerte dalla società.

Cionondimeno ci troviamo confrontati con situazioni particolarmente difficili che si possono tradurre in veri e propri gravi atti di violenza che avvengono, ed è importante sottolinearlo con forza, fuori dall'ambiente scolastico - i recenti fatti di Locarno ne sono purtroppo l'ennesima dimostrazione - di cui i mass media danno regolarmente ampio risalto.

La situazione nelle scuole del nostro Cantone appare per contro sotto controllo, grazie al grande e convinto impegno dei vari attori che si impegnano a fondo nell'integrare, aiutare, sostenere quei soggetti con problemi comportamentali e difficoltà di apprendimento.

Ma anche la scuola ha i suoi limiti e su di essa non possono più essere (s)caricati compiti che vanno troppo oltre il suo ruolo educativo e formativo. Occorre finalmente prendere coscienza che per rispondere alla necessità di poter seguire convenientemente alcuni soggetti particolarmente difficili le competenze e le risorse all'interno delle usuali strutture scolastiche non sono più sufficienti.

Il Gruppo operativo "Giovani, violenza, educazione", istituito dal Consiglio di Stato nel 2008, ha presentato un rapporto in cui formula una serie di proposte operative per affrontare, con il coinvolgimento di tutte le entità interessate, il fenomeno della violenza.

Una delle misure contenute nel citato rapporto, la n. 1, propone la costituzione, ritenuta urgente e prioritaria, di una struttura di accoglienza - un Centro di accoglienza e di

contenimento dei casi fortemente problematici - o di altre analoghe soluzioni complementari. Con riferimento a questa problematica, ma in particolare per quanto concerne l'attuazione delle misure di privazione della libertà e della rieducazione dei minori, il nostro Gruppo aveva inoltrato nel maggio 2009 la mozione "Per la realizzazione di un centro di esecuzione delle pene privative della libertà per minori".

Lo scopo di questa nuova mozione consiste nell'attuazione di una struttura che permetta di avvicinare e accompagnare temporaneamente queste persone con modalità e strutture adeguate con l'obiettivo, non appena possibile, di favorire il loro rientro in un percorso formativo o nel mondo del lavoro.

Con la presente mozione chiediamo al Consiglio di Stato:

- di valutare attentamente, con riferimento al mondo della formazione, la rapida realizzazione di una struttura di accoglienza per giovani problematici con lo scopo di avvicinarli e accompagnarli - temporaneamente, attraverso modalità e strutture adeguate - così da poter favorire, non appena possibile, un loro reinserimento in un percorso formativo o nel mondo del lavoro.

Per il Gruppo PLRT:

Walter Gianora e Giovanni Merlini

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Verifica di fattibilità di introduzione, anche nel Cantone Ticino, di una cauzione per le ditte dell'artigianato dell'edilizia che operano sul territorio cantonale

del 21 settembre 2009

Premessa

I recenti casi di abusi in materia di condizioni lavorative e salariali di "lavoratori distaccati" nel nostro Cantone preoccupano anche gli ambienti economici in quanto possono ledere i principi di leale concorrenza tra imprenditori.

Con la presente mozione, il gruppo del PLRT chiede al Consiglio di Stato la disponibilità a verificare, congiuntamente alle Associazioni padronali interessate, la fattibilità di introdurre anche in Ticino (dopo il successo riscontrato a Basilea Campagna) una cauzione obbligatoria per le ditte dell'artigianato che operano sul nostro territorio.

Per il momento non c'è necessità di un'eventuale estensione di questo provvedimento alle imprese di costruzione, essendo le premesse organizzative e di dislocazione di macchinari molto differenti. A Basilea sono coinvolti lo Stato e le Commissioni paritetiche delle singole professioni. Tale provvedimento sta dando buoni risultati sia per le ditte estere, sia per quelle indigene in funzione del messaggio etico e comportamentale implicito nel provvedimento.

Obiettivi

L'iniziativa chiama al rigoroso rispetto delle disposizioni locali in materia di condizioni lavorative, pena l'adozione di provvedimenti disciplinari gravi.

La cauzione darebbe altresì agli organi di controllo gli strumenti necessari per lo svolgimento efficace della loro attività, a copertura di eventuali multe o sanzioni riguardanti i salari (mancato rispetto dei Contratti collettivi di lavoro), la sicurezza sul lavoro e la formazione professionale.

Ipotesi di lavoro

Qui di seguito, una traccia, ricavata dalla regolamentazione basilese, sulla quale si potrebbe discutere, non da ultimo con verifiche puntuali di ordine giuridico/contrattuale.

- Tutte le ditte svizzere e straniere che intendono eseguire, nel Cantone Ticino, lavori pubblici o privati nel settore dell'artigianato dell'edilizia, il cui importo d'offerta supera i 2'000.- CHF, devono versare una cauzione sottoforma di garanzia bancaria o in contanti.
- La cauzione è pari all'importo dell'offerta, al massimo 20'000.- CHF.
- La cauzione deve essere presentata, prima dell'inizio dei lavori, alla Commissione Paritetica Cantonale oppure all'Ufficio cantonale dell'ispettorato del lavoro. La somma viene restituita al termine dei lavori, in funzione dell'esito dei controlli eseguiti sui cantieri e dalle spese amministrative generate per tali controlli.
- La verifica sull'applicazione di questo provvedimento compete alle Commissioni paritetiche cantonali, d'intesa con l'Ispettorato del lavoro.

Conclusioni

Il Gruppo del PLRT chiede al Consiglio di Stato di valutare la presente proposta e, dopo le necessarie verifiche soprattutto di ordine giuridico, di coordinare con le Associazioni professionali la fattibilità nel nostro Cantone.

Analoga prassi, per quanto da noi appurato, è stata seguita nel Canton Basilea. La misura si è rivelata subito efficace, proprio perché vi è una più chiara identificazione della ditta, della sua solvibilità e della sua reperibilità. Una giusta selezione a vantaggio delle ditte serie che, legittimamente, sono operative sul territorio svizzero.

Per il Gruppo PLRT:
Edo Bobbià

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

Applicazione art. 18a della Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT) - Impianti solari nei nuclei dei villaggi ticinesi: come si intende agire al riguardo?

del 21 settembre 2009

I mutamenti climatici ed economici, la crescente sensibilità ecologica della popolazione e delle autorità inducono i differenti Parlamenti a legiferare in materia di risparmio energetico, modificando leggi e decreti e votando crediti a favore delle energie rinnovabili.

A questo proposito il Parlamento federale ha modificato la Legge federale sulla pianificazione del territorio, inserendo un nuovo articolo, che cito integralmente:

Art. 18a - Impianti solari

Nelle zone edificabili e nelle zone agricole è accordata l'autorizzazione per l'installazione di impianti solari accuratamente integrati nei tetti e nelle facciate, sempre che non ne risultino pregiudicati monumenti culturali o naturali d'importanza cantonale o nazionale.

È ovvio che lo spirito del legislatore sia quello di facilitare la messa in posa di questo tipo di impianto per motivi ecologici ed energetici.

Or ora il Dipartimento del territorio di regola **preavvisa negativamente** la costruzione di pannelli solari all'interno dei nuclei, principalmente per motivi di protezione del paesaggio, e i municipi devono negare le licenze edilizie del caso, essendo l'avviso dipartimentale vincolante nella misura in cui è negativo (art. 7 cpv. 2 Legge edilizia) indipendentemente se i nuclei sono iscritti nell'inventario degli insediamenti svizzeri da proteggere (ISOS).

A mio modo di vedere i nuclei si possono dividere in due gruppi: quelli iscritti e quelli non iscritti nell'inventario ISOS.

Ebbene, da una recente sentenza del Tribunale federale, che ha riguardato il mio comune, si evince che tale inventario abbia carattere vincolante, a meno che non vi si opponga un interesse equivalente o maggiore, parimenti d'importanza nazionale. Sono così considerati monumenti culturali d'importanza cantonale o nazionale gli insediamenti ISOS e pertanto rientrerebbero nella categoria "monumenti culturali" subordinati all'articolo di legge in questione.

Nella prassi in uso ritengo che nei nuclei esclusi da ISOS debba essere permessa l'installazione di impianti solari senza riserve; mentre negli altri casi l'applicazione dell'art. 18a LPT merita un approfondimento.

Infatti ISOS in Ticino elenca ben 137 insediamenti, quasi tutti villaggi (la lista completa la si può trovare nel sito www.isos.ch) che, se considerati "monumenti culturali", in applicazione dell'art. 18a LPT, non si potrebbe posare un solo pannello solare, quasi incuranti della buona insolazione di cui gode il Ticino compromettendo il raggiungimento degli obiettivi di carattere ambientale ed energetico! Ci si può inoltre chiedere se in buona parte di questi villaggi la posa di pannelli solari integrati nel tetto (la "quinta facciata") siano così pregiudizievoli e dannosi esteticamente, in particolar modo se i tetti sono in tegole di cemento nere o grigie. Non lo sono forse di più le antenne paraboliche che tapezzano l'intero Cantone?

Fatta questa premessa, chiedo quindi al Consiglio di Stato:

1. il Dipartimento del territorio continuerà anche in futuro a opporsi sistematicamente all'installazione di pannelli solari in tutti i nuclei ticinesi?
2. Ritiene che gli interessi di salvaguardia dell'ambiente, di incentivo delle energie rinnovabili e di autonomia energetica compromettano la salvaguardia del paesaggio rendendo davvero così devastanti paeggisticamente i nuclei inventariati da ISOS?
3. È al corrente il Consiglio di Stato che l'odierna tecnologia sta producendo dei pannelli sempre più "invisibili"? Ad esempio, la ditta Pramac di Riazino realizza pannelli solari fotovoltaici dello spessore di 6,5 mm (!) e di colore uniforme.
4. Qualora i comuni proponessero delle modifiche delle norme di applicazione dei loro piani regolatori per permettere l'installazione di questo tipo di pannelli solari, quale posizione adotterebbe il Consiglio di Stato?
5. Il Consiglio di Stato, per il tramite del Dipartimento del territorio, intende emanare una regolamentazione urgente al riguardo?

Giorgio Pellanda

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Subappalti in sanatoria - come prendere per i fondelli le ditte corrette

del 18 settembre 2009

Lo scorso mese di agosto l'AIC (Associazione interprofessionale di controllo) denunciava una situazione di subappalto illegale, verificatasi alla rotonda esterna alla galleria Vedeggio-Cassarate, ad opera del Consorzio Costra SA, Mancini e Marti SA, Novastrada SA e Atag SA, facenti capo alla ditta Costra SA.

Il Consorzio aveva, infatti, subappaltato le opere da selciatore a una ditta italiana, senza avere ottenuto l'autorizzazione della stazione appaltante.

Il 20 agosto la Direzione lavori dell'Area operativa Sottoceneri intimava, con lettera raccomandata firmata dal suo capo ufficio, la sospensione dei lavori.

Il 3 settembre, lo stesso ufficio, con decisione assunta dallo stesso funzionario, ha poi deciso di autorizzare il subappalto motivando la decisione con la considerazione che si trattasse di un'opera di lieve entità.

A fronte di questa nuova dimostrazione di poca sensibilità nei confronti di chi agisce correttamente e per il rispetto che si dovrebbe a chi quotidianamente è chiamato a operare in situazioni difficili sui cantieri del nostro Cantone, chiedo al Consiglio di Stato:

- se ritiene corretto l'agire del funzionario a capo dell'area operativa del Sottoceneri;

- se, a fronte di una situazione di palese scorrettezza messa in atto dal Consorzio e pubblicamente denunciata, fosse corretto assumere una decisione amministrativa anziché intervenire sul piano politico;
- quali sanzioni la stazione appaltante intende mettere in atto nei confronti delle ditte operanti nel Consorzio;
- come pensa di giustificare l'operato della DL del Sottoceneri nei confronti delle ditte concorrenti escluse dall'appalto;
- e infine, ma non meno importante, come ritiene di poter motivare i numerosi ispettori che diligentemente operano sul territorio cantonale, dopo che quasi sistematicamente ogni abuso o infrazione della legge viene sanato o giustificato.

Per carità di patria lascio perdere tutte le questioni relative alle perplessità delle cittadine e dei cittadini che regolarmente pagano le imposte in questo Paese.

Saverio Lurati

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Nuovo Piano direttore: quale supporto ai Comuni?

del 7 settembre 2009

L'auspicio di tutti era che il nuovo Piano direttore potesse essere «snello» - un piano che non si perdesse nei dettagli - ma ugualmente «forte», ossia che costituisse un punto di riferimento preciso in tutte le fasi della pianificazione locale.

Nelle Cancellerie dei comuni pesanti pacchi contenenti gli atti del nuovo Piano direttore (PD), con 46 schede suddivise in 4 ambiti: Patrimonio, Rete urbana, Mobilità, Vivibilità attendono di essere lette, studiate interpretate per poter fornire le dovute indicazioni in vista delle prese di posizione. Il PD 90 comprendeva un centinaio di schede, che sono state riviste, semplificate e completate elaborandone di nuove su temi emergenti come, per esempio: paesaggio, rive dei laghi, grandi generatori di traffico, energia.

Gli auspici non sono stati proprio mantenuti, per cui quella visione di insieme di sviluppo della politica pianificatoria, collegata a quella dello sviluppo regionale, ai temi delle aggregazioni e dei trasporti manca e da qui la difficoltà di interpretazione e adozione da parte dei gremi toccati. Ai Comuni si chiedono un lavoro e uno sforzo per nulla scontati, specie per i piccoli Comuni, ossia la maggioranza dei nostri comuni.

La procedura di adozione concerne 25 schede con il grado di consolidamento "Dato acquisito" (DA); 4 schede di "Risultato intermedio" (RI) sono state adottate e non necessitano per il momento di ulteriori procedure.

Per altre 4 schede è avviata la procedura d'informazione, consultazione e partecipazione.

Le rimanenti 13 schede, immutate nei contenuti rispetto al PD del 1990, rimangono in vigore. Il periodo di pubblicazione per le schede sottoposte ad adozione si concluderà il 22 settembre, per quelle sottoposte alla consultazione il deposito degli atti terminerà il 31 ottobre. Entro 30 giorni dalla scadenza della pubblicazione, i Comuni, gli altri enti pubblici e le Regioni interessate potranno ricorrere al Gran Consiglio su contenuto e rappresentazioni grafiche delle 25 schede di DA. Mentre le persone fisiche e giuridiche, i Comuni, gli altri enti pubblici e le Regioni potranno inoltrare osservazioni e/o proposte in merito alle 4 schede sottoposte alla procedura d'informazione, consultazione e partecipazione.

I ricorsi dei Comuni, di altri enti pubblici e delle Regioni interessati vanno presentati al Gran Consiglio entro 30 giorni dalla scadenza del termine di pubblicazione. Per quanto concerne le schede M3 e M5 i ricorsi sono possibili solo per le parti modificate di queste due schede rispetto alla versione del PD 90.

Nell'ambito della consultazione sulla prima bozza di questi atti vi era stata una presentazione generica, da parte del Dipartimento del territorio nella primavera del 2008. Oggi però urge una presentazione mirata, e per ogni comprensorio, che metta in evidenza gli aspetti salienti, più significativi ed eventualmente più critici, per rapporto ai temi di fondo dell'organizzazione territoriale del Cantone. E questo lavoro nei termini previsti non è possibile da parte dei Comuni e sarebbe anche inutile: quella visione concertata dello sviluppo territoriale deve passare anche da discussioni per comprensorio, che, se non verranno stimulate, non avverranno.

Avvalendoci delle facoltà concesseci dalla Legge chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Il CdS ritiene che tutti i comuni ticinesi abbiano una struttura tale da poter far fronte al compito loro assegnato, sia per i contenuti che per i tempi?
2. Quali sono i supporti operativi messi a disposizione del CdS per aiutare i Comuni in difficoltà a recepire, interpretare e poter spiegare alla popolazione correttamente gli 11'000 centimetri cubi di carta consegnata alle Cancellerie comunali?
3. Quali sono gli strumenti di comunicazione previsti dal CdS per promuovere il necessario dibattito, per comprensori, nelle varie zone?
4. Quali sono gli strumenti che il CdS intende impiegare in questa fase di adozione delle schede e altri lavori previsti, al fine di promuovere uno sviluppo coordinato con la politica delle regioni, dei trasporti e delle aggregazioni?

Monica Duca Widmer e Nadia Ghisolfi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Termovalorizzatore di Giubiasco: necessarie garanzie contro l'importazione di rifiuti

del 29 luglio 2009

In occasione del dibattito del 9 novembre 2004 sul credito di 40 mio per la costruzione del termovalorizzatore di Giubiasco si discusse soprattutto sul dimensionamento dell'impianto, che a parere del PS doveva essere più piccolo e non doveva superare le 110'000 tonnellate.

La maggioranza decise però di sostenere l'ipotesi governativa, che prevedeva un forno di 140'000 tonnellate, e pertanto il Gruppo PS si astenne dal voto a seguito di questa scelta ritenuta errata. L'impianto che aprirà i battenti tra pochi giorni sarà in grado di bruciare a regime effettivamente 140'000 tonnellate.

La Legge cantonale di applicazione della legge federale sulla protezione dell'ambiente (LALPAmb) del 24 marzo 2004 prevede, al suo art. 16, che a seguito dell'istituzione dell'ACR i Comuni del Cantone sono tenuti a consegnare all'ACR tutti i rifiuti urbani non riciclabili e quelli ad essi assimilabili raccolti sul loro territorio (cpv. 2).

Il cpv. 3 di questa norma prevede invece che un analogo obbligo di consegna può essere imposto dal Consiglio di Stato anche ai privati o riguardare i rifiuti artigianali e industriali comparabili per genere ai rifiuti urbani e agli altri rifiuti il cui smaltimento è affidato all'ACR. Questa facoltà persegue un duplice interesse pubblico: evitare che un'eventuale sovracapacità dell'impianto possa avere degli effetti sul costo di smaltimento per tonnellata e utilizzare la stessa per evitare un'inutile e ambientalmente dannosa esportazione di una parte dei rifiuti prodotti in Ticino.

Di fronte a una possibile sovracapacità le opzioni aperte sono sostanzialmente tre:

- assumere un prezzo di smaltimento per tonnellata più elevato di quello con un impianto ottimizzato, visto che le tonnellate smaltite annualmente sarebbero meno di 140'000 mentre i costi d'infrastruttura rimarrebbero fissi. Da notare che questa opzione, che avrebbe qualche ripercussione finanziaria sul costo per tonnellata ma limiterebbe le ripercussioni ambientali di un turismo dei rifiuti dalla Svizzera interna al Ticino, è oggi aperta perché l'impianto è di proprietà di un ente pubblico. Qualora si fosse rimasti all'ipotesi di uno smaltimento privatizzato tramite concessione alla ditta Thermoselect, essa sarebbe stata preclusa. Naturalmente, nell'eventualità del superamento della tariffa massima prevista all'art. 24 cpv. 1 LACR (fr. 180.- alla tonnellata IVA esclusa), questa norma dovrebbe essere modificata, ma ciò permetterebbe un dibattito democratico sul tema;
- attivare l'obbligo di consegna di cui all'art. 16 cpv. 3 menzionato più sopra, in modo da far arrivare a Giubiasco tutti i rifiuti urbani e analoghi prodotti in Ticino, non solo quelli consegnati dai Comuni. Si tratterebbe di rifiuti in più rispetto a quelli "comunali", ma comunque di rifiuti prodotti in Ticino la cui eliminazione a Giubiasco e non negli impianti d'oltralpe comporterebbe un vantaggio ambientale, perché si eviterebbero inutili trasporti. Ovviamente noi avremmo preferito un impianto più piccolo, ma a fronte di un'eventuale sovracapacità la scelta di attivare questa possibilità appare sensata;

- aprire alla possibilità di importare rifiuti da oltralpe, scelta alla quale i sottoscritti si oppongono in modo assoluto, sia per il discorso sulle capacità fatto nel corso del dibattito parlamentare del 2004, sia perché l'impianto è stato costruito anche in nome dell'insostenibilità dell'utilizzo della rete stradale e ferroviaria per trasportare da una parte all'altra della Svizzera decine di tonnellate di rifiuti. In ogni caso reputiamo che una simile scelta debba essere fatta in base a considerazioni politiche e non solo tenendo conto del minor costo possibile. Come detto, a fronte di un maggior costo finanziario vi è anche il discorso sul maggior carico ambientale che produrrebbe un eventuale trasporto di rifiuti da oltralpe verso il Ticino. A maggior ragione questo discorso vale contro qualsiasi ipotesi di importazione di rifiuti dall'estero, opzione che ovviamente ci vede radicalmente contrari, da sempre scartata dall'autorità politica e per la quale sarebbe oltretutto necessaria un'autorizzazione federale che nessuno intende chiedere.

Tutto ciò considerato, chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Qual è l'ipotesi più plausibile relativamente alla capacità dell'impianto di Giubiasco al momento in cui sarà a regime?
2. È prevista da subito o è prevedibile nel medio periodo una sovracapacità dell'impianto rispetto alle tonnellate di rifiuti consegnate obbligatoriamente dai Comuni in base all'art. 16 cpv. 2 LALPAmb?
3. Se sì, il Consiglio di Stato intende studiare l'attivazione della clausola di cui all'art. 16 cpv. 3 LALPAmb?
4. A quali condizioni e in che tempi?
5. Se no, il Consiglio di Stato può dare assicurazioni quanto alla volontà di non smaltire a Giubiasco rifiuti provenienti da oltralpe, anche per quantità non eccessive e/o per periodi temporanei?
6. Qualora si affacciasse questa opzione, che per i sottoscritti è da respingere sulla scorta delle motivazioni già citate, visti gli artt. 12 cpv. 1 lett. c e 21 lett. d. LACR che conferiscono l'ultima parola al Governo, quale sarebbe l'orientamento del Consiglio di Stato?
7. Che influenza avrà la questione della capacità dell'impianto sul progetto per il recupero energetico (calore con turbina) e che prospettive ci sono per l'avvio concreto di questo progetto?
8. L'impianto prototipo per il filtraggio dei fumi a che punto è?
9. Dall'impianto dovrebbero uscire annualmente 30'000 tonnellate di scorie che vanno in discarica. Quanta capacità abbiamo per il loro smaltimento in discarica?
10. Vi sono studi in corso o preventivati per un loro smaltimento alternativo?

Manuele Bertoli

Arigoni G. - Cavalli - Ghisletta D. -

Ghisletta R. - Lepori - Mariolini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE (art. 140 cpv. 5 LGC/CdS)

Quale aiuto concreto ai disoccupati di lunga durata e ai "casi sociali"?

Risposta scritta del 7 luglio 2009 all'interpellanza presentata il 2 giugno 2009 da Patrizia Ramsauer

Signora deputata,

nella sua interpellanza fa riferimento ad un sondaggio organizzato nel corso del 2008 dalla Sezione del lavoro, nel quale è stata coinvolta personalmente. Tale sondaggio costituiva una parte di un progetto di ricerca ad opera del Dipartimento scienze aziendali e sociali della SUPSI dal titolo "Cambiamento del lavoro e social risk management: quale formula di impresa sociale per gestire i nuovi rischi di esclusione lavorativa e sociale?". Tale ricerca, sostenuta dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica e da altri partner pubblici e privati, ha come obiettivo principale quello di capire quali formule di imprenditorialità sociale possano rappresentare una risposta adeguata per fronteggiare i disagi emergenti, esercitando indirettamente un'azione preventiva nei confronti dei rischi d'invalidità e di esclusione sociale. In particolare, la ricerca è stata promossa per conseguire i seguenti scopi:

1. sviluppare una serie di indicatori qualitativi e quantitativi in grado di catalogare e valutare le imprese sociali;
2. identificare le caratteristiche dei soggetti a rischio d'esclusione, i cui bisogni risultano poco compatibili con le formule di sostegno e di presa a carico oggi esistenti;
3. comprendere le ragioni che hanno spinto alcune istituzioni attive in ambito sociale a modificare il proprio assetto organizzativo, assumendo alcune caratteristiche delle imprese sociali, e stabilire se queste iniziative siano appropriate ai bisogni delle persone verso cui indirizzano le proprie attività;
4. studiare esperienze d'imprenditorialità sociale attivati in altri Cantoni svizzeri o in altri Paesi europei e contraddistinte da un'elevata idoneità nell'affrontare i disagi.

La ricerca si concluderà con l'elaborazione di linee guida e proposte operative volte a indicare formule organizzative particolarmente adatte alla specificità del territorio locale e nel contempo capaci di rispondere adeguatamente ai nuovi rischi e di interconnettersi con il sistema di sicurezza sociale esistente in Svizzera.

La ricerca è tuttora in corso, pertanto i risultati definitivi non sono ancora conosciuti. Tuttavia, grazie al citato sondaggio, la Sezione del lavoro ha pubblicato nel mese di marzo di quest'anno un estratto dei principali dati statistici riguardante la situazione delle persone che hanno esaurito il diritto alle indennità di disoccupazione nel corso del 2006 e del 2007.

Tale pubblicazione è visibile all'indirizzo Internet www.ti.ch/lavoro. Grazie a questa pubblicazione è stato possibile, come già in passato, aggiornare la statistica rappresentativa della situazione in cui si vengono a trovare le persone dopo avere esaurito il diritto alle indennità di disoccupazione. Questa pubblicazione non ha la pretesa di fornire tutte le risposte e le soluzioni al problema di chi si trova da tempo in disoccupazione, ma contribuisce in maniera significativa alla conoscenza del fenomeno che altrimenti rischierebbe di rimanere perennemente in una zona grigia.

Grazie a ricerche come queste è possibile stimolare risposte anche politiche per cercare di realizzare provvedimenti sempre più adatti ad affrontare un disagio sociale che si evolve nel tempo.

Rispondiamo ora alle dieci domande puntuali contenute nell'interpellanza.

1. Quanti hanno risposto e ritornato il formulario? In che percentuale?

Il formulario è stato inviato dalla Sezione del lavoro a tutte le persone che hanno esaurito il diritto alle indennità di disoccupazione durante il 2006 e il 2007. Si tratta di 3'662 persone, di cui 953 (pari al 26%) hanno risposto compiutamente alle domande poste.

2. È terminato il lavoro di ricerca? Quanto è costato? A cosa serve, in concreto?

Come già detto, il lavoro di ricerca ad opera della SUPSI non è ancora terminato: i risultati concreti potranno essere conosciuti soltanto verso la fine dell'anno. Il progetto di ricerca è stato sostenuto finanziariamente dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica e da alcuni partner privati. Il Cantone ha contribuito con un sostegno pari a fr. 10'000.- all'anno, sull'arco di 2 anni, come da risoluzione governativa nr. 4968).

3. È necessario un simile lavoro di ricerca per capire in quale situazione di disagio sociale, fisico e psicologico si possano trovare persone che hanno "servito il padrone" per decenni e poi vengono brutalmente "sbattute sulla strada", magari anche solamente per futili motivi?

Come già detto nell'introduzione, lo scopo di questa ricerca non è quello descritto nella domanda, ma quello di capire quali formule di imprenditorialità sociale possano rappresentare una risposta adeguata per fronteggiare i disagi emergenti, esercitando indirettamente un'azione preventiva nei confronti dei rischi d'invalidità e di esclusione sociale.

4. Quale aiuto concreto un tale lavoro di ricerca può dare a persone da anni disoccupate e che hanno ormai perso ogni speranza di trovare un'occupazione e nelle quali la sensazione di essere ormai inutili è diventata certezza?

Lo scopo di una ricerca scientifica di questo tipo non può sfociare in una soluzione specifica per singoli casi di disagio, ma volge unicamente ad approfondire e diffondere la conoscenza di determinati fenomeni al fine di contribuire alla ricerca politica di soluzioni sempre più efficaci.

5. Le persone disoccupate da anni hanno solo la possibilità di chiedere l'elemosina, cioè l'assistenza?

L'assistenza non è un'elemosina, bensì un diritto ancorato nella Costituzione federale (art. 12) e cantonale (art. 13) e regolato dalla Legge federale sulla competenza ad assistere le persone nel bisogno del 24 giugno 1977 e dalle Leggi cantonali sull'assistenza sociale dell'8 marzo 1971 e sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali del 5 giugno 2000.

6. Art. 13 cpv. 1 della Costituzione cantonale

"Ogni persona nel bisogno ha diritto ... ai mezzi necessari per condurre un'esistenza conforme alle esigenze della dignità umana..."

Non credete che una persona che si rivolge all'assistenza rinunci già in partenza, in realtà, alla propria dignità?

Non lo crediamo. L'art. 1 della Legge sull'assistenza sociale sottolinea il "rispetto della dignità e dei diritti della persona" in situazione di bisogno e lo scopo ultimo delle prestazioni sociali di "favorire l'inserimento sociale e professionale dei beneficiari".

7. Art. 14 cpv. 1 della Costituzione cantonale

"Il Cantone provvede affinché:

a) ognuno possa sopperire ai suoi bisogni con un lavoro svolto in condizioni adeguate e con una retribuzione che gli assicuri un tenore di vita dignitoso, ..."

Come intende procedere il Consiglio di Stato per adempiere a questo articolo?

L'art. 14 cpv. 1 lett. a) della Costituzione cantonale, alla stregua dell'art. 41 cpv. 1 lett. d) della Costituzione federale, concretizza un obiettivo sociale che si rivolge al legislatore e che non costituisce pertanto una norma direttamente applicabile in sede giudiziaria e dalla quale dedurre una pretesa volta ad ottenere prestazioni positive (art. 41 cpv. 4 della Costituzione federale). In altre parole, l'articolo costituzionale citato nella domanda non stabilisce un diritto individuale del cittadino a chiedere allo Stato un posto di lavoro, ma impegna il Cantone, nell'ambito delle sue competenze e dei mezzi disponibili (art. 41 cpv. 3 della Costituzione federale), a combattere la disoccupazione. Al conseguimento di questo obiettivo rispondono la Legge cantonale sul rilancio dell'occupazione e il sostegno ai disoccupati del 13 ottobre 1997 e le misure puntuali di rilancio economico e di sostegno all'occupazione decise nel 2007 e prorogate fino a esaurimento dei crediti stanziati il 3 giugno 2009.

Il riconoscimento di un salario nel settore privato che assicuri al lavoratore un tenore di vita dignitoso sfugge in larga misura all'intervento del Cantone: i salari minimi sono disciplinati infatti dagli art. 360a e segg. del Codice delle obbligazioni, che stabiliscono altresì le competenze della Commissione tripartita e dell'Autorità cantonale qualora in un ramo o in una professione vengano ripetutamente e abusivamente offerti salari inferiori a quelli usuali per il luogo, la professione o il ramo.

8. Art. 5 Legge ordinamento impiegati dello Stato e dei docenti

"Il Consiglio di Stato promuove l'assunzione di persone invalide e di casi sociali, in modo da favorirne la reintegrazione."

Quante persone invalide e quanti "casi sociali" sono stati assunti nell'Amministrazione cantonale negli ultimi dieci anni?

Dal 1999 a oggi sono state assunte 37 persone che rispondono ai criteri dell'art. 5 Lord.

9. Quante persone invalide e quanti "casi sociali" sono stati licenziati nell'Amministrazione cantonale negli ultimi dieci anni, resi "invalidi" e "casi sociali" da situazioni insostenibili createsi proprio sul posto di lavoro e alle quali nessuno ha dato importanza?

Nessuna persona assunta secondo l'art. 5 della Lord è mai stata licenziata. Mediante l'istituzione del gruppo "stop molestie" e il rafforzamento del servizio medico del personale, il Consiglio di Stato ha invece messo in atto delle misure proattive atte a prendere a carico casi di disagio emergente in modo celere e professionale, affinché non si sviluppino casistiche problematiche come quelle citate.

10. Nelle misure accompagnatorie di aiuto all'economia non ho trovato nessun aiuto diretto alle persone disoccupate da anni, e che hanno perso ormai ogni speranza di trovare un posto di lavoro. Oppure mi sbaglio?

I disoccupati di lunga durata possono beneficiare, oltre che del sostegno al collocamento assicurato dagli uffici regionali di collocamento, sia delle misure della Legge cantonale sul rilancio dell'occupazione e il sostegno ai disoccupati, sia delle misure d'inserimento professionale previste dalla Legge sull'assistenza sociale, sia di quelle del Decreto legislativo del 21 marzo 2007 concernente un credito complessivo di fr. 78'000'000.-, da destinare a progetti di rilancio economico e di sostegno dell'occupazione, nonché allo sviluppo della ricerca scientifica e delle energie rinnovabili nel periodo 2007-2010.

Voglia gradire, signora deputata, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

Il Cancelliere:

G. Gendotti

G. Gianella

Pascoli danneggiati dalle valanghe: sono necessari mezzi straordinari per ripristinarli

Risposta scritta del 7 luglio 2009 all'interpellanza presentata il 2 giugno 2009 da Cleto Ferrari e cofirmatari

Signor deputato,

l'interpellanza si riferisce ai danni che le valanghe cadute lo scorso inverno hanno causato ai pascoli e ai notevoli oneri finanziari che le aziende agricole devono sopportare per ripristinare queste superfici, indispensabili per assicurare un sufficiente quantitativo di foraggio per gli animali da reddito.

1. Al Consiglio di Stato si chiede innanzitutto come valuta la situazione

Effettivamente lo scorso inverno è stato particolare e sono molte le valanghe scese a valle che hanno provocato danni ai pascoli alpestri e ai maggenghi, trasportando materiale detritico e alberi. Il rapido scioglimento della neve in questi giorni permette ai vari enti di procedere al sopralluogo e di constatare e quantificare i danni. Si prevede perciò che la Sezione dell'agricoltura riceverà numerose richieste di aiuto finanziario per il ripristino della situazione iniziale. Ogni caso sarà analizzato attentamente dal profilo dell'interessenza agricola e della opportunità e, se necessario, sarà effettuato un ulteriore sopralluogo da parte dell'Ufficio dei miglioramenti strutturali della Sezione dell'agricoltura.

2. Sono previsti aiuti finanziari per sostenere chi è messo nella necessità di recuperare i terreni danneggiati?

Sì, sono previsti sia aiuti cantonali, sia aiuti federali.

Per quel che concerne il sostegno finanziario cantonale, giusta l'art. 7 lett. m) e art. 8 cpv. 1 lett. b) del Regolamento cantonale sull'agricoltura, per *"il riassetto di opere del genio rurale o di terreni coltivati danneggiati da eventi naturali"* possono essere concessi contributi pari al 45% della spesa riconosciuta. Questi fondi vengono attinti dal conto *"Contributo cantonale edilizia rurale, alpestre e agriturismo"*. Considerato che nel corso del 2008 si è speso molto di più di quanto è stato previsto nel Piano finanziario, complice il finanziamento di opere già iniziate negli anni precedenti tra le quali figurano le infrastrutture distrutte dagli eventi meteorologici straordinari del 2006, il margine di manovra per nuovi interventi straordinari si aggira attorno ai 100'000.- franchi.

A livello federale, invece, giusta l'art. 14 cpv. 1 lett d) dell'Ordinanza sui miglioramenti strutturali (OMSt), contributi sono accordati per *"il ripristino dopo danni causati da elementi naturali e la protezione di edifici e impianti agricoli nonché di terreno coltivato"*. L'art. 16 definisce le aliquote massime dei contributi in funzione del tipo di provvedimento e della zona.

3. Riconosce la possibilità di stanziare mezzi straordinari affinché l'operazione di recupero sia sostenibile?

Come detto nella precedente risposta, il Piano finanziario 2008-2011 prevede interventi per affrontare eventi straordinari quali i danni alluvionali, ma unicamente in piccola misura, con una disponibilità residua di circa 100'000.- franchi. Il Piano finanziario non contempla però gli eventi straordinari in grande scala, come quelli avvenuti nel 2008 e lo scorso

inverno. Per far fronte a questa situazione straordinaria, è data la possibilità, in via del tutto eccezionale, di attingere dal Fondo di compensazione agricola.

Si attende comunque la valutazione complessiva dei danni per definire l'ammontare degli aiuti straordinari.

Voglia gradire, signor deputato, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

Il Cancelliere:

G. Gendotti

G. Gianella